



Il mercato del lavoro in provincia di Reggio Emilia

Anno 2017

**Rapporto annuale
e aggiornamenti congiunturali**



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Marco Ferrari - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche annuali:

Giuseppe Abella - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate per trimestre dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e *Monica Pellinghelli* - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dei dati relativi ai flussi delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID):

Elena Martignani e *Marco Gavelli* - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), e tirocini, registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti la rilevazione continua delle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l’impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 18 Maggio 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice generale

Indice delle tavole	4
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER).....	10
2.1 Flussi di lavoro dipendente	12
2.1.1 <i>Analisi per attività economica</i>	15
2.1.2 <i>Analisi per tipo di contratto e di orario</i>	19
2.1.3 <i>Analisi per professione</i>	24
2.1.4 <i>Analisi per genere, cittadinanza e classe di età</i>	28
2.2 Flussi di lavoro intermittente e Turismo	37
2.3 Flussi di lavoro parasubordinato	41
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	43
4. Utenza dei Centri per l'Impiego.....	45
Nota metodologica.....	46
Glossario	49

Indice delle tavole

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro per tipologia contrattuale	11
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia per trimestre (dati trimestrali destagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	15
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	16
Tavola 6. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	19
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	23
Tavola 9. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per genere	29
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	30
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	32
Tavola 13. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	34
Tavola 14. Giovani (15-29 anni): attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	35
Tavola 15. Giovani (15-29 anni): attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipologia di contratto	36
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	38
Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente (dati trimestrali destagionalizzati)	39
Tavola 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente e intermittente nel settore turistico	40
Tavola 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	42
Tavola 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione ed attività economica	44
Tavola 21. Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età (dati di flusso)	45

Indice delle figure

	p.
Figura 1. Occupati per genere	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per genere	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per genere	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione per genere	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati totali e occupati dipendenti	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia	12
Figura 8. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	16
Figura 9. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	17
Figura 10. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	21
Figura 11. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	27
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per genere	30
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	31
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	33
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	39
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente e intermittente nel settore turistico	41
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	43
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	44

Quadro d'insieme

L'andamento del mercato del lavoro in provincia di Reggio Emilia nel 2017 si inquadra in un contesto regionale di crescita di poco superiore alla media nazionale, ove la variazione del Pil su base annua è stimata all'1,7% contro l'1,5% riferito al Paese preso nel suo complesso¹.

Da una lettura integrata delle fonti d'informazione disponibili per il mercato del lavoro regionale², occorre infatti rilevare, da un punto di vista quantitativo, il mantenimento, anche nel 2017, di un significativo trend di crescita delle posizioni di lavoro dipendente nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni localizzate in Emilia-Romagna, cresciute su base annua di 29.090 unità, secondo i dati delle Comunicazioni obbligatorie del Sistema Informativo Lavoro (SILER). L'importante crescita del lavoro dipendente registrata trova riscontro nelle stime della Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT relative agli occupati dipendenti che, a livello regionale, passerebbero da un livello medio annuo pari a 1 milione 492 mila unità nel 2016 a 1 milione 526 mila unità nel 2017, ossia 34 mila dipendenti in più. Ora però, da un punto di vista qualitativo, se nel biennio 2015-2016 si è assistito a un ciclo straordinario di crescita delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, da ascrivere in gran parte alla regolazione a tutele crescenti introdotta dal Jobs Act e favorita in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel 2017 in Emilia-Romagna si presenta come la sintesi di un incremento delle posizioni a tempo determinato e nel lavoro somministrato pari a 41.615 unità e di un decremento di 12.525 unità di quelle a tempo indeterminato e in apprendistato.

Un andamento simile si è osservato in provincia di Reggio Emilia dove, nel 2017, le posizioni lavorative dipendenti sono cresciute di 2.160 unità, risultato, anche in questo caso, di 4.275 unità in più a tempo determinato e nel lavoro somministrato e di ben 2.818 unità in meno a tempo indeterminato, solo parzialmente compensate dall'aumento degli apprendisti, pari 703 unità (vedi Tavola 2). Il saldo delle posizioni lavorative resta dunque ampiamente positivo, ma in grado minore rispetto alle province limitrofe, dove la perdita di posizioni a tempo indeterminato è stata meno netta: anche nel 2017, a Reggio Emilia, la crisi del settore Costruzioni e delle grandi cooperative di questo comparto ha inciso pesantemente sul mercato del lavoro provinciale; inoltre, la struttura produttiva locale, storicamente e in prevalenza ancora a vocazione industriale, ha favorito, dopo la fine degli incentivi contributivi, il ritorno a forme contrattuali nel reperimento di nuova manodopera da parte delle imprese caratterizzate da forte flessibilità.

A fronte di un saldo positivo, le stime ISTAT relative al complesso degli occupati, che da 239 mila unità nel 2016 scenderebbero a 237,5 mila unità nel 2017 (vedi Tavola 1), confermano o adombrano qualche criticità: anche il numero delle persone in cerca di occupazione, fra il 2016 e il 2017, è stimato in lievissimo aumento (+404 unità). In compenso, parrebbe continuare il miglioramento generale dei tassi occupazionali: tasso di occupazione al 68,4% contro il 68,2% del 2016; tasso di disoccupazione al 4,9% contro il 4,7% del 2016; tasso di attività al 72,0% contro il 71,7% del 2016; e segnatamente per i giovani i risultati sarebbero più incoraggianti: nella fascia d'età 15-24 anni il tasso di disoccupazione è stimato in diminuzione di ben 3,4 punti percentuali. Per converso, l'occupazione femminile è stimata in contrazione, con un tasso di disoccupazione salito al 5,8% contro il 5,2% del 2016. Ma è importante rilevare l'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale³: le variazioni anno su anno vanno sempre prese con beneficio d'inventario, privilegiando invece un'analisi sull'intera serie storica.

Fatte le debite proporzioni e sempre tenendo conto dell'elevato errore campionario delle stime, si tratterebbe, nel complesso del mercato del lavoro reggiano, di un risultato marginalmente migliore rispetto a quello conseguito a livello regionale dove, nel medesimo periodo, i disoccupati risultano in calo da 147 mila a 138 mila unità e il tasso di disoccupazione passa dal 6,9% al 6,5%. In entrambi i casi si è comunque ancora lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego che si registrava prima della crisi.

¹ Unioncamere Emilia-Romagna, *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine – aprile 2018*, 19 aprile 2018.

² Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

³ Per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia con riferimento al 2017, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 238 ± 6 mila unità e, similmente, quella delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 12 ± 2 mila unità.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive sono presentati i risultati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'ISTAT che concorrono a supportare l'analisi nei successivi capitoli del rapporto (vedi Tavola 1 e Figure 1-6). L'integrazione, nell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT con quelle «di flusso» di fonte SILER, richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, di unità statistiche, di metodo di rilevazione e di riferimenti temporali, nonché l'elevato errore campionario delle stime.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITA' PER SESSO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - Anni 2008-2016-2017, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2017	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	135,060	102,479	237,539
Persone in cerca di occupazione	5,888	6,311	12,199
Forze di lavoro	140,948	108,790	249,738
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	76,8	59,8	68,4
Tasso di disoccupazione (b)	4,2	5,8	4,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	24,6	24,9	24,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	12,5	18,2	14,8
Tasso di attività (c)	80,3	63,6	72,0
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	132,587	105,434	238,021
Persone in cerca di occupazione	5,982	5,813	11,795
Forze di lavoro	138,569	111,247	249,816
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,8	61,6	68,2
Tasso di disoccupazione (b)	4,3	5,2	4,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	24,7	33,1	28,1
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	13,0	18,1	15,3
Tasso di attività (c)	78,3	65,0	71,7
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	141,607	99,526	241,133
Persone in cerca di occupazione	2,113	3,659	5,772
Forze di lavoro	143,720	103,185	246,905
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	82,6	60,8	71,9
Tasso di disoccupazione (b)	1,5	3,5	2,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	11,3	14,5	12,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	5,1	9,8	6,9
Tasso di attività (c)	83,9	63,0	73,6

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

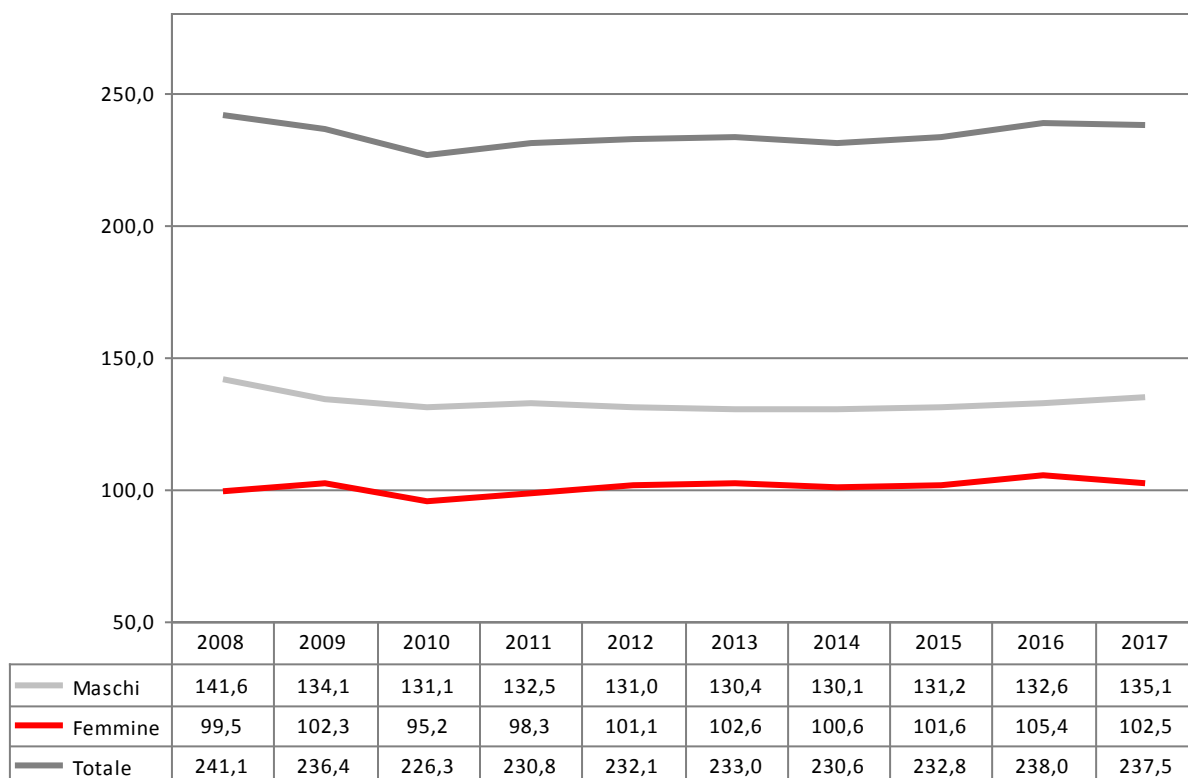
(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 1. OCCUPATI PER GENERE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

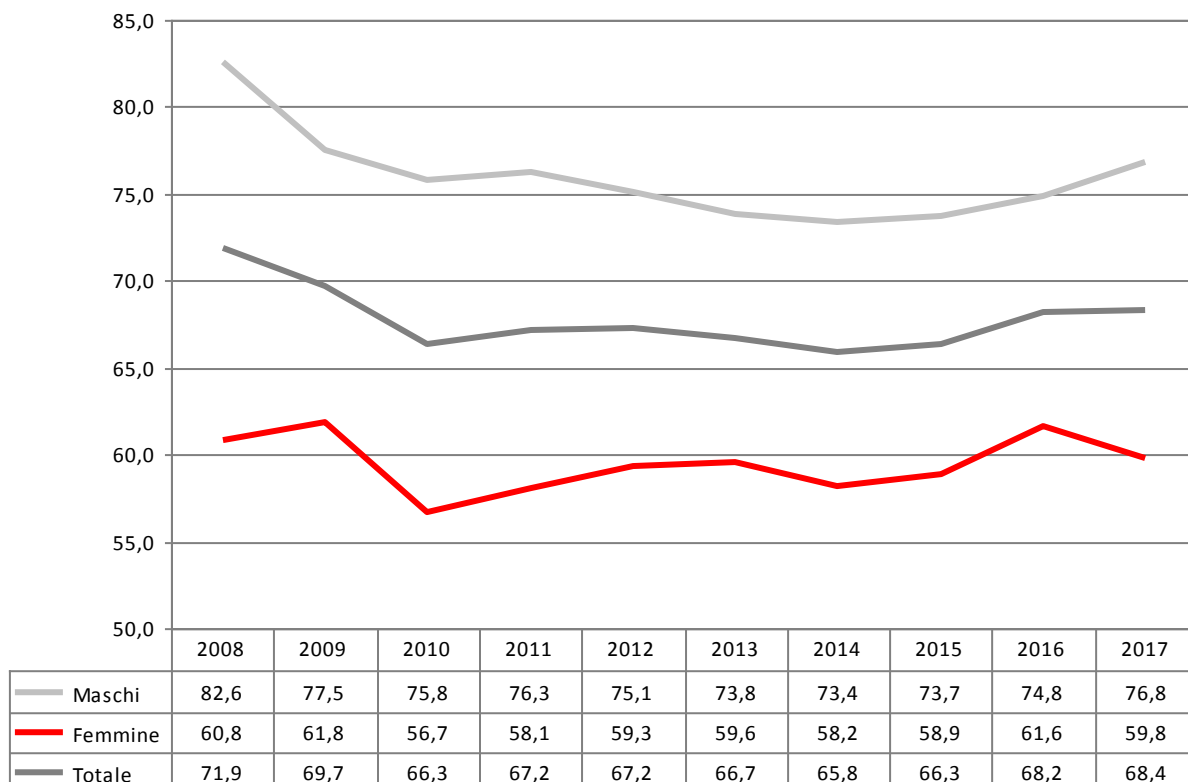
Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

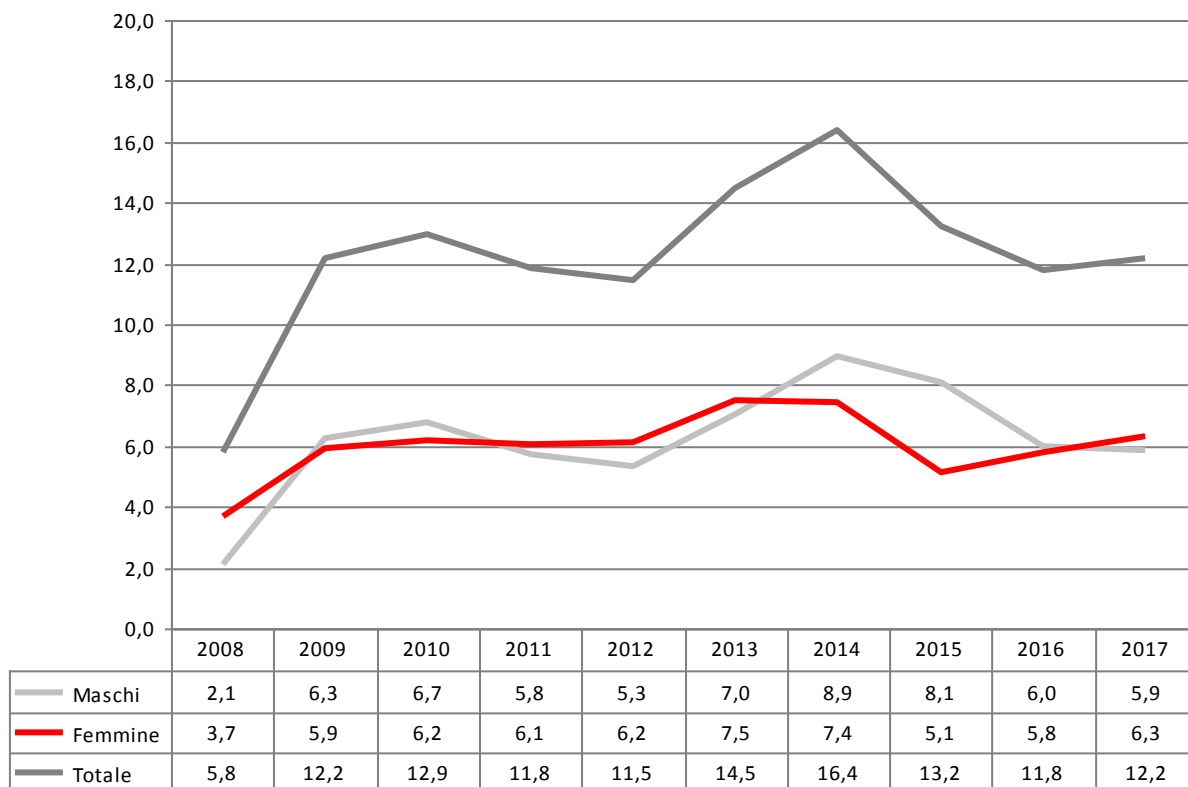
Anni 2008-2017, valori percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER GENERE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

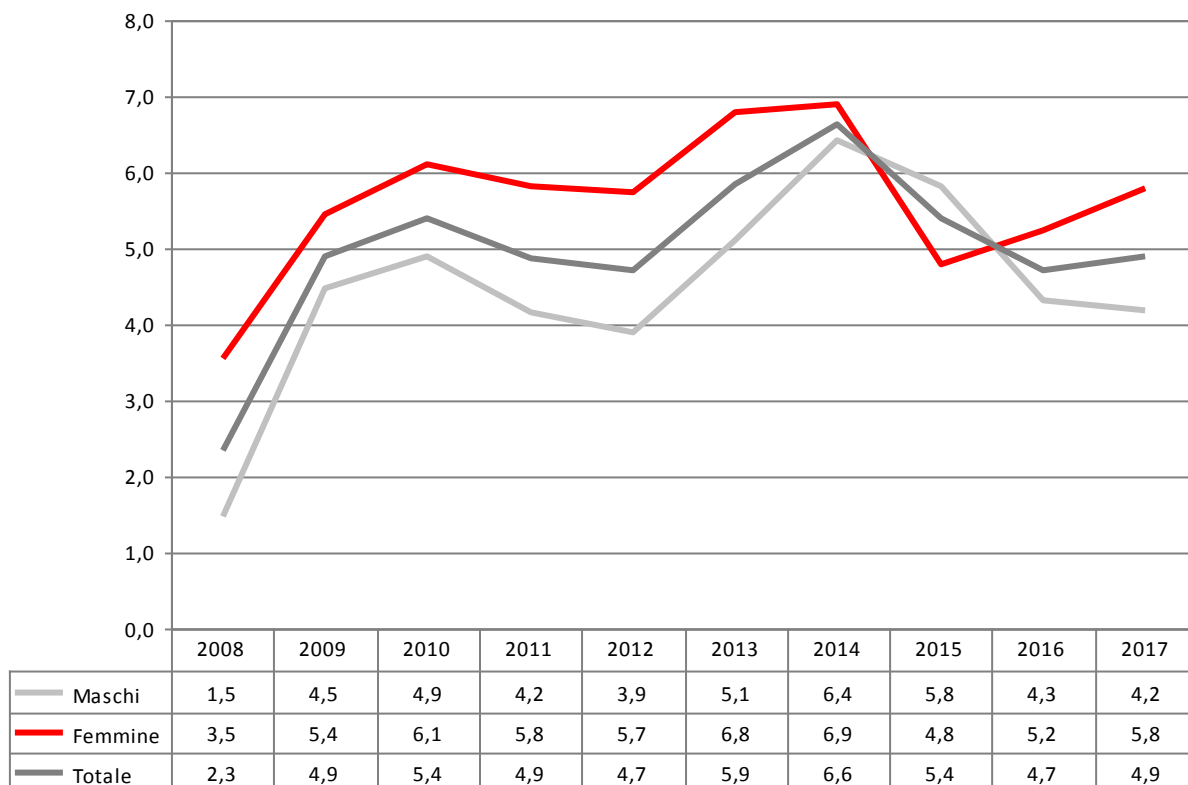
Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2008-2017, percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

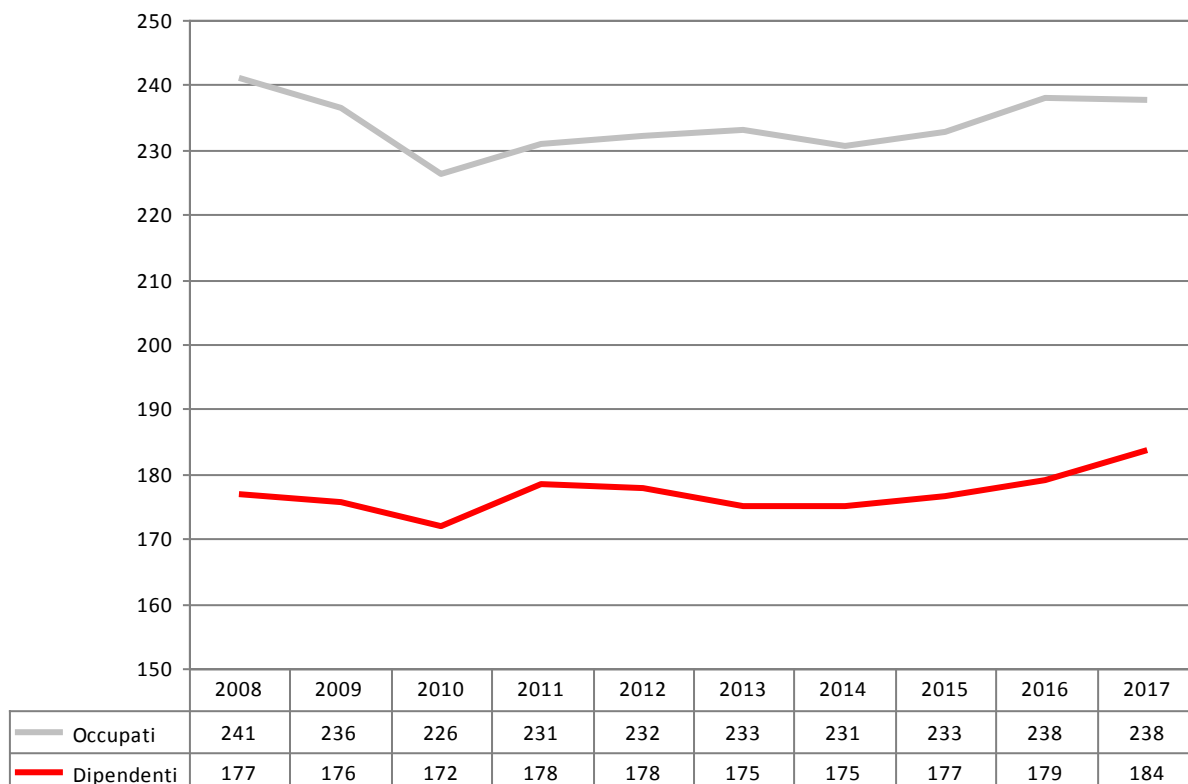
Anni 2008-2017, percentuali



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

FIGURA 6. OCCUPATI TOTALI E OCCUPATI DIPENDENTI IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2008-2017, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazione su dati Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)

2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative, costituiscono la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui si ottengono le informazioni documentate nel presente rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente i flussi di lavoro intermittente e quelli di lavoro parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente pare infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella generalità dei casi sia solo formalmente autonomo, viene per convenzione classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Va infine rammentato che, nell'analisi dei flussi di lavoro, le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti nell'unità territoriale, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, comunque escluso dal campo di osservazione.

Ciò premesso, a Reggio Emilia il saldo delle nuove posizioni lavorative, pari nel 2017 a 2.160 unità, è nettamente minore, in valore assoluto, rispetto ai saldi del biennio precedente – spinto dalle misure di decontribuzione sul lavoro a tempo indeterminato – ma nell'ultimo anno il flusso delle comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro registra una crescita notevole: le attivazioni superano abbondantemente la soglia delle 90 mila unità (91.455), valore ampiamente superiore a quelli pre-crisi (nel 2008 erano state 86.211), e rispetto al 2016 aumentano di 17,1 punti percentuali (vedi Tavola 3).

Anche a livello congiunturale il saldo attivazioni-cessazioni si conferma positivo: nel quarto trimestre del 2017 le nuove posizioni lavorative ammontano a 510 unità, in linea coi saldi dei trimestri precedenti; da notare gli exploit congiunturali dei saldi a fine 2016 e fine 2015, senz'altro legati alle scadenze annuali degli sgravi contributivi.

La forte movimentazione delle comunicazioni obbligatorie va letta soprattutto in relazione al persistente aumento del lavoro a termine, fenomeno iniziato nel corso del 2016 e ampiamente confermato nell'ultimo anno (vedi Tavola 2): le posizioni lavorative a tempo determinato, nel 2017, aumentano di 3.339 unità cui si aggiungono 936 nuove posizioni di lavoro somministrato, a fronte della perdita di ben 2.818 unità a tempo indeterminato, solo parzialmente mitigata dalla crescita dell'apprendistato per 703 unità. Per quanto riguarda il lavoro a tempo indeterminato, quantunque sia a livello regionale sia a livello nazionale la sua contrazione risulti altrettanto marcata, a Reggio Emilia il 2017 ha segnato una frenata particolarmente significativa, sull'onda della imponente crisi del settore Costruzioni scoppiata l'anno precedente, ma anche per effetto della particolare struttura produttiva dell'economia reggiana, in cui, storicamente, prevale la vocazione industriale e commerciale, con ampi spazi per lavori di modesta qualificazione e forte turnover.

Ma un altro dato emerge in tutta evidenza nell'ultimo anno: la ripresa, dopo un lungo periodo di stasi, del lavoro intermittente, che presenta un saldo fra attivazioni e cessazioni positivo per 1.672 unità, il cui contributo, benché difficilmente valutabile, non va trascurato. Per converso, in un simile contesto i flussi di lavoro parasubordinato si presentano come marginali.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRAFORMAZIONI E CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anno 2017, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (a)	91.455	-	89.295	2.160
Tempo indeterminato	9.018	+3.784	15.620	-2.818
Apprendistato	3.172	-827	1.642	703
Tempo determinato	46.249	-2.935	39.975	3.339
Lavoro somministrato (c)	33.016	-22	32.058	936
Lavoro intermittente	6.790	-	5.118	1.672
Lavoro parasubordinato	1.225	-	1.286	-61

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1 Flussi di lavoro dipendente

Il presente rapporto è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio d'indagine ove, al momento, è possibile spingere più in profondità l'investigazione dei fenomeni secondo classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche trimestrali di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro⁴.

Se si considerano le serie storiche 2008-2017 dei flussi di lavoro dipendente (Tavola 3 e Figura 7), si evince come il trend sia tornato positivo solo nell'ultimo triennio 2015-2017, chiudendo un lungo periodo di crisi che si è caratterizzato, anche in provincia di Reggio Emilia, in una duplice fase recessiva, ben rilevabile graficamente sulle serie trimestrali destagionalizzate. La variazione delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, è tornata a essere positiva nel 2015 per 5.286 unità, cui si sono aggiunte ulteriori 3.917 unità nel 2016 e, infine, 2.160 unità nel 2017, anno sul quale si focalizza il presente rapporto. Questo triennio di ripresa ha pertanto registrato un incremento complessivo di posizioni lavorative dipendenti pari a 11.363 unità, grazie a una significativa riattivazione dei flussi della domanda di lavoro, che nel 2017 ha decisamente superato i livelli pre-crisi: se nel 2015 i flussi delle attivazioni avevano compiuto un balzo del 7,5% rispetto al 2014, determinato dallo stimolo esogeno impresso sul lavoro a tempo indeterminato dal Jobs Act e dalla decontribuzione, nel 2017 si è assistito a una variazione delle

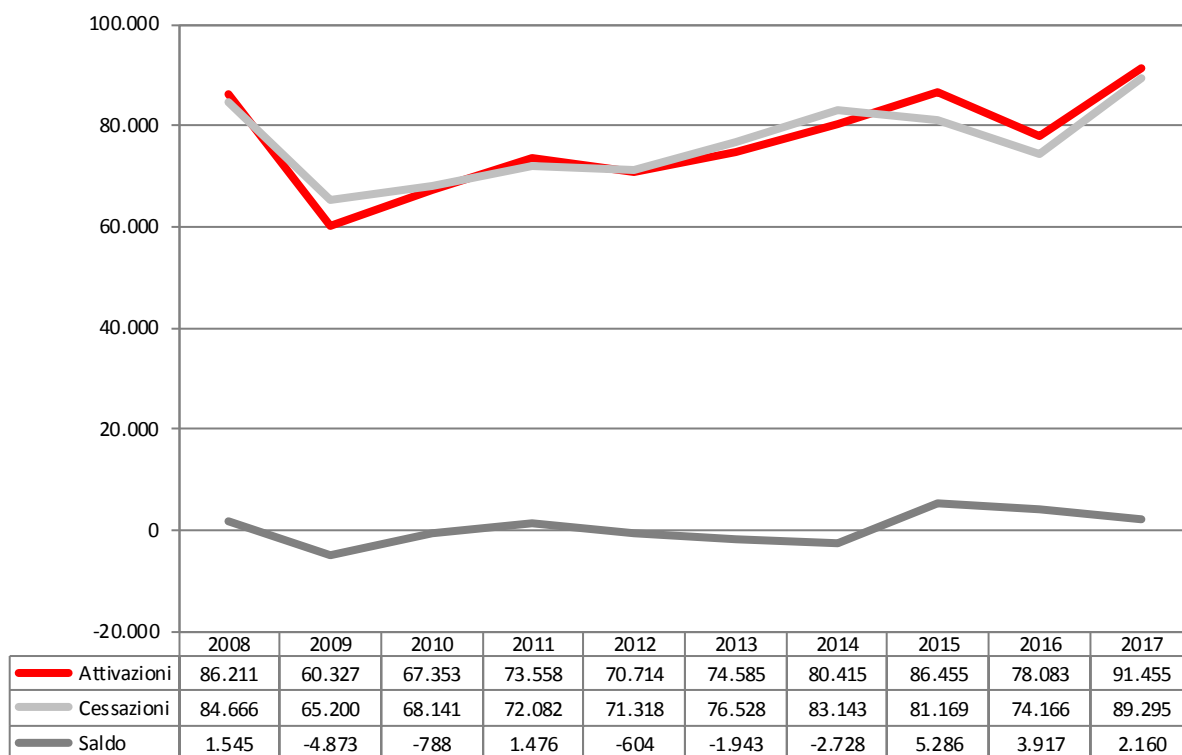
⁴ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

assunzioni addirittura eclatante rispetto al 2016, con una crescita del 17,1%, imperniata però, questa volta, su una generalizzata propensione al ricorso al lavoro a termine, in tutte o quasi le tipologie in cui esso trova articolazione. Questa crescita del lavoro a termine si è accompagnata inoltre a un maggiore turnover e a una parallela forte crescita delle cessazioni su base annua (20,4%).

A livello tendenziale, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente nel 2017 a Reggio Emilia aumentano di 5,1 punti percentuali sull'anno precedente, mentre a livello congiunturale, nel quarto trimestre, segnano un calo pari a 2,7 punti percentuali⁵, interrompendo la crescita vivace registrata nei due trimestri precedenti: tuttavia, dato che le cessazioni hanno conosciuto una diminuzione congiunturale ancor più forte, nel quarto trimestre 2017 si è comunque registrata, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione positiva delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni destagionalizzato, pari a 510 unità (vedi Tavola 3 e Figura 7).⁶

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2008 – 2017, valori assoluti



(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

⁵ Per variazione tendenziale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto, viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati. Per variazione congiunturale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ristima/riparametrizzazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

I trim. 2014 – IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)				
2014	I trim.	22.637	17.571	5.066	20.125	20.503	-378
	II trim.	19.623	21.006	-1.383	20.693	21.123	-429
	III trim.	20.792	20.238	554	19.955	20.309	-354
	IV trim.	17.363	24.328	-6.965	19.642	21.208	-1.566
	Totale 2014	80.415	83.143	-2.728	80.415	83.143	-2.728
2015	I trim.	24.938	18.048	6.890	22.415	21.283	1.131
	II trim.	20.105	20.478	-373	21.214	20.578	636
	III trim.	21.776	20.024	1.752	20.585	19.673	913
	IV trim.	19.636	22.619	-2.983	22.241	19.634	2.606
	Totale 2015	86.455	81.169	5.286	86.455	81.169	5.286
2016	I trim.	19.568	13.591	5.977	18.192	17.409	783
	II trim.	17.571	18.262	-691	18.558	18.144	414
	III trim.	21.663	19.583	2.080	19.599	18.829	770
	IV trim.	19.281	22.730	-3.449	21.734	19.783	1.950
	Totale 2016	78.083	74.166	3.917	78.083	74.166	3.917
2017	I trim.	22.600	15.941	6.659	21.101	20.777	324
	II trim.	22.166	22.134	32	22.979	22.339	641
	III trim.	26.423	25.174	1.249	24.012	23.326	686
	IV trim.	20.266	26.046	-5.780	23.363	22.853	510
	Totale 2017	91.455	89.295	2.160	91.455	89.295	2.160
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)				
2014	I trim.	10,9	10,1	3,6	3,1		
	II trim.	12,1	11,5	2,8	3,0		
	III trim.	6,3	7,4	-3,6	-3,9		
	IV trim.	1,4	6,3	-1,6	4,4		
	Totale 2014	7,8	8,6				
2015	I trim.	10,2	2,7	14,1	0,4		
	II trim.	2,5	-2,5	-5,4	-3,3		
	III trim.	4,7	-1,1	-3,0	-4,4		
	IV trim.	13,1	-7,0	8,0	-0,2		
	Totale 2015	7,5	-2,4				
2016	I trim.	-21,5	-24,7	-18,2	-11,3		
	II trim.	-12,6	-10,8	2,0	4,2		
	III trim.	-0,5	-2,2	5,6	3,8		
	IV trim.	-1,8	0,5	10,9	5,1		
	Totale 2016	-9,7	-8,6				
2017	I trim.	15,5	17,3	-2,9	5,0		
	II trim.	26,2	21,2	8,9	7,5		
	III trim.	22,0	28,6	4,5	4,4		
	IV trim.	5,1	14,6	-2,7	-2,0		
	Totale 2017	17,1	20,4				

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

2.1.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si fonda statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti⁷ (vedi Figura 9) mette chiaramente in risalto, anche per la provincia di Reggio Emilia, il contributo di tali macrosettori al ciclo di ripresa del triennio 2015-2017: la crescita costante delle posizioni lavorative risulta evidente e altrettanto evidenti le performance positive dell'industria in senso stretto, del commercio, alberghi e ristoranti, e delle altre attività dei servizi. Da notare che, nel 2017, l'industria in senso stretto è l'unico settore che, in valore assoluto e a livello annuo tendenziale, fa meglio rispetto all'anno precedente: con +945 unità, insieme al commercio, alberghi e ristoranti a +1.083 unità, segna il saldo maggiore, a riprova della profonda connotazione manifatturiera del tessuto produttivo reggiano (vedi Tavola 4 e Figura 8). Va sottolineato anche l'importante contributo delle altre attività dei servizi, che guadagnano ulteriori 712 posizioni lavorative, sebbene il dinamismo di questa branca del terziario sia molto minore rispetto all'anno precedente, quando il saldo attivazioni-cessazioni era positivo per ben 1.855 unità. In ogni caso, proprio gli *altri servizi* sono il macrosettore che fa registrare, nella serie storica 2008-2017, l'andamento crescente più lineare e costante, senza flessione alcuna (vedi Figura 9), segno forse di quella trasformazione di lungo periodo della struttura produttiva locale - che potremmo definire "modernizzazione" - in atto già da alcuni anni, con la graduale sostituzione di quote manifatturiere in favore di attività e strategie diverse, caratterizzate da processi quali l'esternalizzazione, il *downsizing*, la produzione *just in time* e l'efficientamento della logistica industriale. Detto ciò, il traino dell'industria in senso stretto, e segnatamente di quella meccanica, a Reggio Emilia resta decisivo.

Sul fronte opposto - quello delle criticità - l'agricoltura e le costruzioni. L'agricoltura a Reggio Emilia e in tutta la regione complessivamente resta stazionaria: a livello provinciale l'anno si chiude con un saldo di -50 unità, con una sostanziale invarianza di posizioni lavorative. Ancora drammatica, invece, la situazione delle costruzioni: la crisi delle grandi cooperative di settore, che tanta parte hanno avuto nella storia dell'economia provinciale, una volta deflagrata nel 2016, è proseguita anche nel 2017, con una perdita di ulteriori 530 posti di lavoro.

Infine, segnaliamo a margine che la dinamica annua tendenziale dei diversi settori risulta confermata, nel quarto trimestre, anche a livello congiunturale (vedi Tavola 5).

⁷ Com'è noto, il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.522	7.572	-50
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	29.783	28.838	+945
Costruzioni (sezione F)	3.373	3.903	-530
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	15.207	14.124	+1.083
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	35.570	34.858	+712
Totale economia (a)	91.455	89.295	+2.160
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	7.291	7.253	+38
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	23.535	22.745	+790
Costruzioni (sezione F)	3.126	3.203	-77
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	11.930	10.619	+1.311
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	32.201	30.346	+1.855
Totale economia (a)	78.083	74.166	+3.917
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3,2	4,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	26,5	26,8	
Costruzioni (sezione F)	7,9	21,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	27,5	33,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	10,5	14,9	
Totale economia (a)	17,1	20,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	7.522	29.783	3.373	15.207	35.570	91.455
Cessazioni	7.572	28.838	3.903	14.124	34.858	89.295
Saldo (b)	-50	945	-530	1.083	712	2.160
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	1.900	7.929	851	3.998	8.684	23.363
Cessazioni	1.900	7.738	920	3.750	8.545	22.853
Saldo (c)	0	191	-69	249	139	510

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

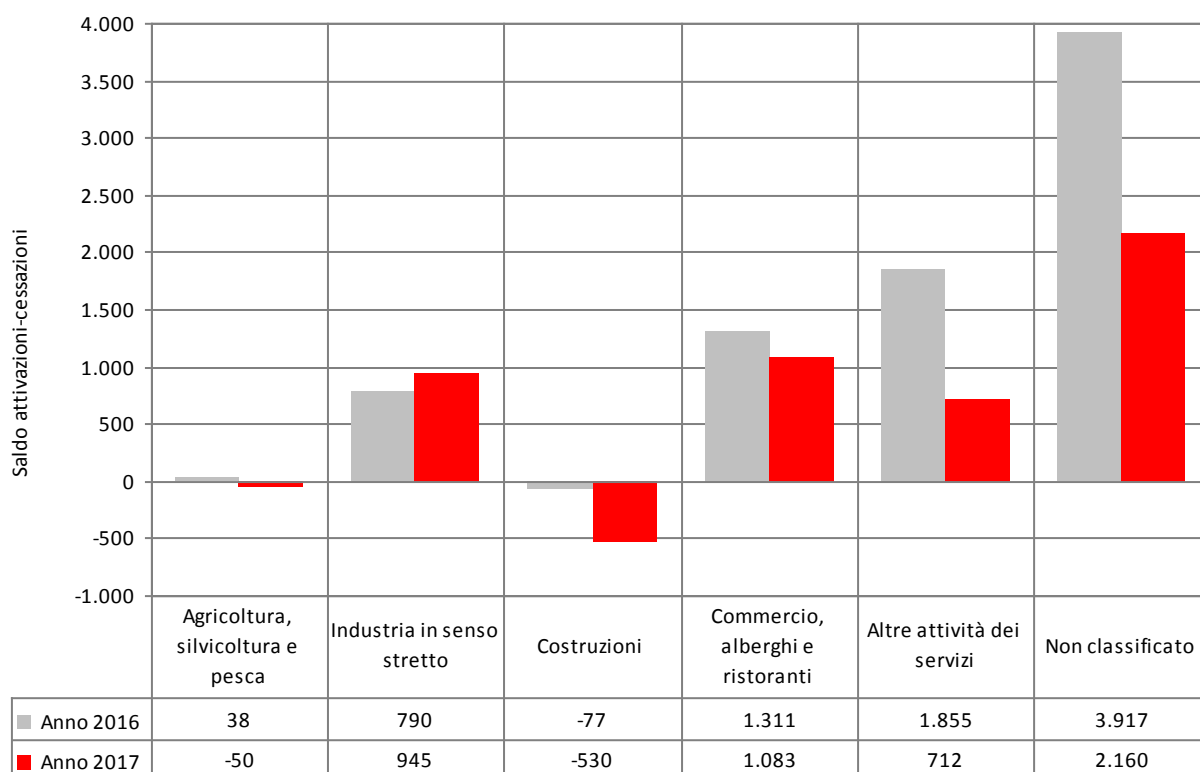
(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 8. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 9. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA 2008 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.2 Analisi per tipo di contratto e di orario

Le evidenze empiriche disponibili, tanto a livello nazionale che a livello regionale e provinciale, indicano in modo chiaro che la ripresa del mercato del lavoro nel biennio 2015-2016 è coincisa con una crescita netta, per molti versi straordinaria, dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Le medesime fonti informative mostrano però, in maniera altrettanto evidente, che questa fase espansiva è si proseguita nel 2017, ma facendo ricorso in modo prevalente al lavoro a termine (contratti a tempo determinato e lavoro somministrato) e registrando, comunque, una prima contrazione delle posizioni a tempo indeterminato. A corollario di questa evoluzione, nel 2017 si è inoltre rilevata una riaffermazione del lavoro intermittente.

Anche per la provincia di Reggio Emilia questa evoluzione trova una puntuale documentazione nell'andamento dei numeri indici delle posizioni lavorative per tipo di contratto (Figura 11), ponendo interrogativi interpretativi che possono essere soddisfatti solo da una preventiva ricostruzione degli eventi. Com'è noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015.

A fronte di queste misure, in provincia di Reggio Emilia si è potuta quantificare una variazione delle posizioni di lavoro dipendente a tempo indeterminato, sul biennio 2015-2016, pari a circa 7.200 unità: 7.231 per la precisione, di cui ben 6.855 da iscriversi all'anno di esercizio 2015 e 376 al 2016. Si è trattato, come già commentato in altre occasioni, di un incremento straordinario, che trova puntuale riscontro, fatte le debite proporzioni, nel mercato del lavoro regionale e in quello delle altre province. Va subito aggiunto che la pur positiva crescita del lavoro a tempo indeterminato rilevata nel 2016 è stata di un ordine di grandezza notevolmente inferiore rispetto a quella, eccezionale, realizzatasi nel 2015. La consapevolezza che nel 2017 sarebbe venuto meno il sostegno della decontribuzione lasciava presagire la fine di questo ciclo e, in effetti, le statistiche a consuntivo per il 2017 presentano sì, ancora, un quadro di espansione delle posizioni lavorative alle dipendenze, ma dove le tendenze per il lavoro a tempo indeterminato vengono a invertirsi (vedi Tavola 6 e Tavola 7, Figura 10 e Figura 11): nel 2017, infatti, tanto le assunzioni quanto le trasformazioni a tempo indeterminato hanno conosciuto una forte diminuzione (rispettivamente -12,8% e -18,6%) e, complice l'incremento delle cessazioni (6,9%), si è prodotta una variazione negativa dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato particolarmente significativa: -2.818 unità.

Questa variazione negativa, va rilevato, è di ordine anche maggiore rispetto a quelle di altre province: fenomeno che si spiega, come visto sopra, in ragione delle peculiarità strutturali dell'economia reggiana – storica preminenza della vocazione manifatturiera e crisi delle grandi cooperative del settore costruzioni con tutta la loro filiera produttiva.

Per contro, il lavoro a tempo determinato e, in misura considerevole, il lavoro somministrato, hanno incrementato le assunzioni rispettivamente del 13,3% (+3.339 unità) e del 35,6% (+936 unità), portando a una crescita complessiva delle posizioni lavorative a termine pari a 4.275 unità.

A completamento di questo quadro, occorre infine registrare un marcato incremento delle attivazioni (23,7%) e delle posizioni lavorative in apprendistato: nel 2017 gli apprendisti aumentano di 703 unità, risultato apprezzabile soprattutto se confrontato con quello già positivo del 2016, quando il saldo positivo era stato di 399 unità, dopo anni di stagnazione di questa tipologia contrattuale, e doppiamente apprezzabile in quanto parziale compensazione del saldo negativo del tempo indeterminato, in gran parte

legato al lavoro giovanile, come vedremo nei capitoli seguenti. Nondimeno, appare evidente che la cifra caratteristica del mercato del lavoro odierno è la crescita massiccia dei contratti a tempo a termine.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale Economia (b)
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	9.018	3.172	46.249	33.016	91.455
Trasformazioni (c)	+3.784	-827	-2.935	-22	-
Cessazioni	15.620	1.642	39.975	32.058	89.295
Saldo (d)	-2.818	703	3.339	936	2.160
2016					
Valori assoluti					
Attivazioni	10.342	2.565	40.831	24.345	78.083
Trasformazioni (b)	+4.650	-833	-3.745	-72	-
Cessazioni	14.616	1.333	34.612	23.605	74.166
Saldo (d)	376	399	2.474	668	3.917
2017/2016					
Valori percentuali annuali					
Attivazioni	-12,8	23,7	13,3	35,6	17,1
Trasformazioni	-18,6	-0,7	-21,6	-69,4	-
Cessazioni	6,9	23,2	15,5	35,8	20,4

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(c) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato.

(d) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

IV trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	12.190	79.265	91.455
Trasformazioni (c)	2.956	-2.956	-
Cessazioni	17.262	72.033	89.295
Saldo (d)	-2.116	4.276	2.160
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	2.908	20.454	23.363
Trasformazioni (c)	855	-855	-
Cessazioni	4.269	18.583	22.853
Saldo (e)	-506	1.016	510

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

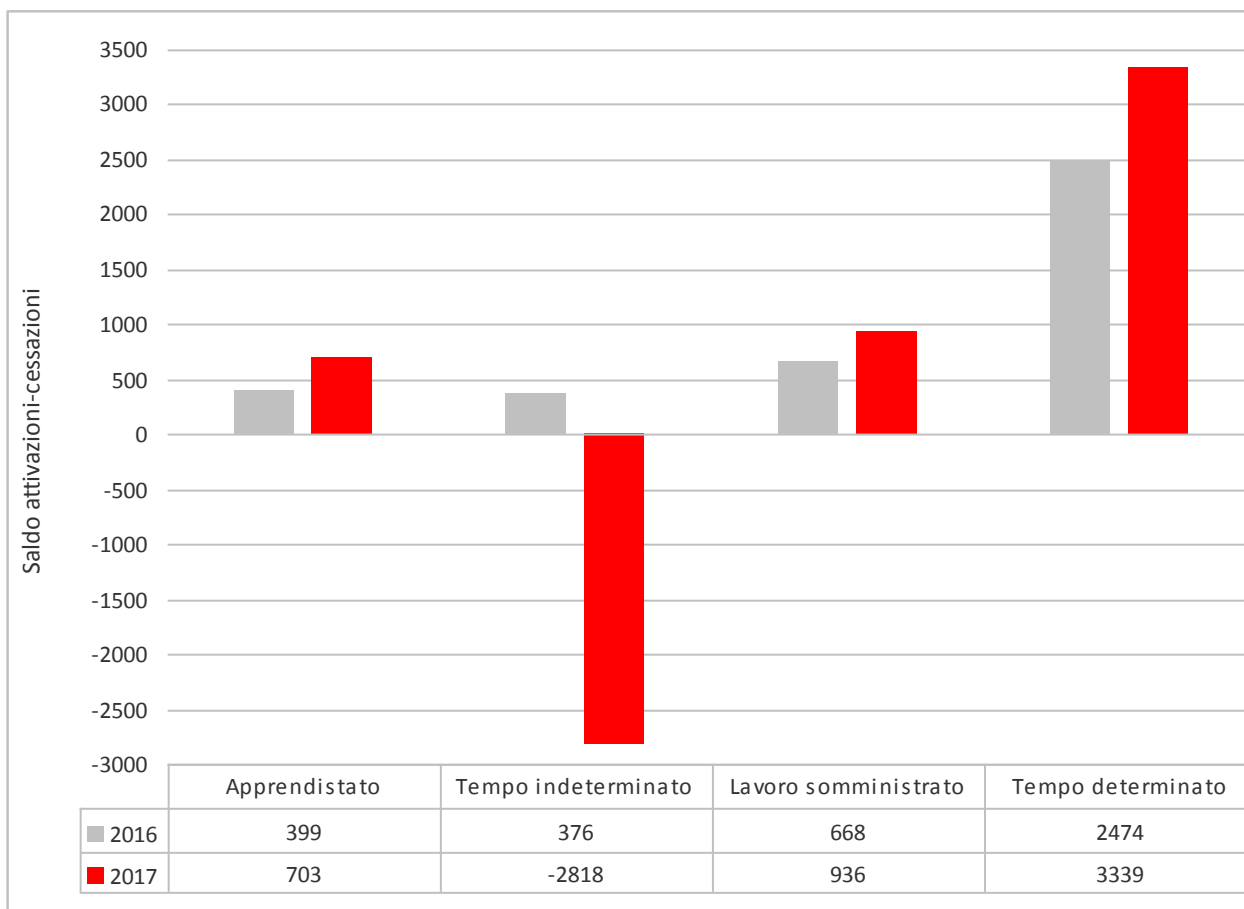
Non vi è dubbio, al di là delle difficili indicazioni di pronostico che si possono trarre per i mesi a venire, che la decontribuzione nel biennio 2015-2016 circoscrive un ciclo di crescita del lavoro dipendente a sé stante, ben difficile da replicare. Se, evidentemente, la conclusione di questo ciclo non ha comportato una battuta d'arresto della domanda di lavoro dipendente, è altrettanto vero che gli sviluppi registrati nel 2017 ripropongono una prospettiva ove si realizza, in un certo senso, il ritorno a una situazione di «normalità» nella struttura contrattuale dei flussi di lavoro dipendente, ove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la «regola» e la crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato è sistematicamente ristretta e selettiva, comunque dipendente dal consolidamento della ripresa economica.

Va poi annotato che, a contribuire all'impressione di un ripristino di uno *status quo ante* per i flussi di lavoro nel 2017, ha senz'altro pesato la parossistica crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente, le cui determinanti non trovano piena spiegazione nel quadro suesposto e verranno esaminate in separata sede. Gli aggiornamenti congiunturali confermano che la riduzione dell'area del lavoro a tempo indeterminato e la forte crescita del lavoro a termine è ancora la tendenza in atto negli ultimi tre mesi del 2017 (vedi Tavola 7).

Il sostanziale buon tenore della domanda di lavoro espressa dalle imprese nel 2017 trova però conferma analizzando i flussi di lavoro per tipo di orario (vedi Tavola 8 e Figura 12): in provincia di Reggio Emilia le assunzioni a tempo pieno continuano a "tenere": a fronte di 1.108 nuovi posti di lavoro a tempo parziale, l'incremento delle posizioni a tempo pieno è speculare, con 1.065 unità in più, proporzione di fatto invariata rispetto all'anno prima. Al momento, pertanto, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti non corrisponde solo a una crescita del numero dei rapporti di lavoro ma anche a un effettivo aumento delle ore lavorate.

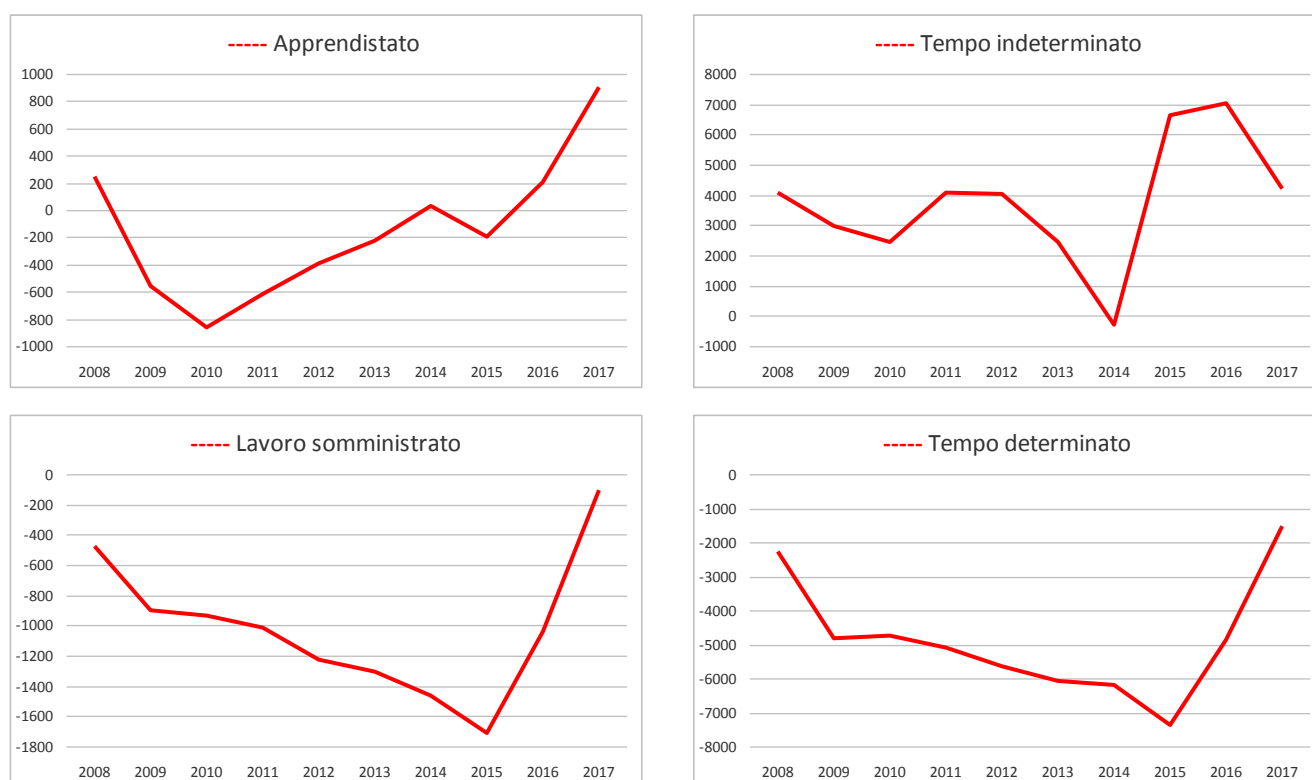
**FIGURA 10. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

**FIGURA 11. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI
PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
2008 - 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)**



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2017				
Valori assoluti				
Attivazioni	60.208	31.238	9	91.455
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+2.156	-2.156	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.999	+1.999	-	-
Cessazioni	59.300	29.973	22	89.295
Saldo (b)	1.065	1.108	-13	2.160
2016				
Valori assoluti				
Attivazioni	52.450	25.594	39	78.083
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	+1.957	-1.957	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2.056	+2.056	-	-
Cessazioni	50.348	23.777	41	74.166
Saldo (b)	2.003	1.916	-2	3.917
2017/2016				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	14,8	22,1	-76,9	17,1
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	10,2	10,2	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-2,8	-2,8	-	-
Cessazioni	17,8	26,1	-46,3	20,4

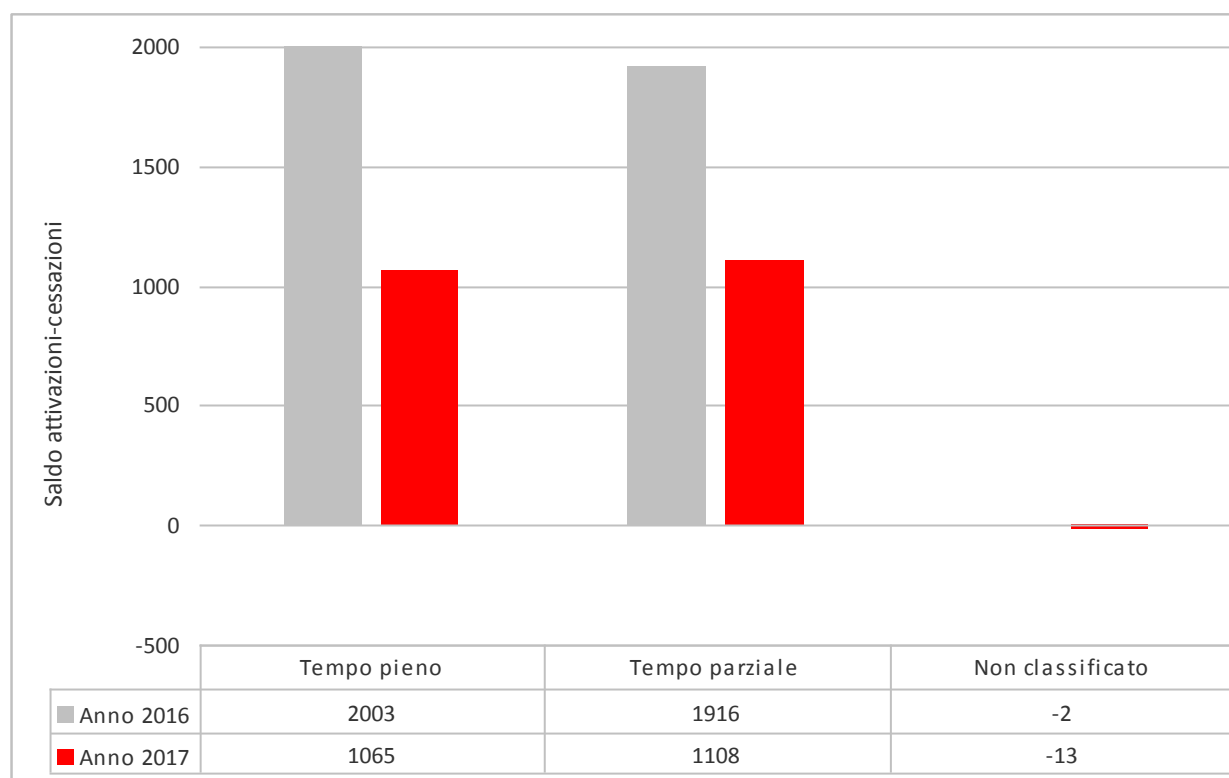
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.3 Analisi per professione

A completamento del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è importante considerare la mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni ISTAT CP2011, guardando più in particolare ai grandi gruppi professionali (Tavola 9 e Figura 13). Va ricordato in premessa che lo straordinario ciclo di crescita 2015-2016 delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, prodottosi come esito delle novità introdotte dal Jobs Act e dell'imponente stimolo dalla decontribuzione, sia tendenzialmente andato di pari passo anche con un recupero di qualità nel reclutamento del personale. Ciò oltre a rappresentare un primo, atteso, recupero per l'occupazione intellettuale, favorisce la produttività e la competitività delle imprese e rappresenta un fattore di crescita endogena per l'intera economia locale, e non vi è dubbio che i segnali di riduzione della disoccupazione giovanile che si sono registrati nella fase di ripresa siano da attribuire a tale apertura di posizioni professionali specialistiche, tecniche e impiegatizie.

Nel 2017, in provincia di Reggio Emilia, tralasciando l'area delle professioni apicali, riferita a dirigenti e responsabili d'azienda e iscritta nel primo grande gruppo professionale, che non registra movimenti rilevanti in valore assoluto e che ha conosciuto una modesta riduzione delle assunzioni (-20 unità), i lavoratori dotati di laurea o di titoli di studio post-laurea e che fanno capo al secondo grande gruppo professionale hanno beneficiato di un aumento di 192 posizioni lavorative, ma l'entità di questo aumento è fortemente ridimensionata rispetto al 2016, quando il gruppo aveva guadagnato ben 923 unità – valore di assoluto rilievo anche in rapporto alle altre categorie professionali, a riprova della riqualificazione avvenuta nel biennio 2015-2016.

Per quanto riguarda le professioni tecniche del terzo grande gruppo professionale, si è verificato un aumento delle attivazioni dell'8,9% e un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a 370 unità: rispetto alle 611 unità del 2016 si tratta di un calo sensibile ma, in termini relativi, il peso del gruppo sul totale economia aumenta, a discapito di altri gruppi, come ad esempio quello delle professioni esecutive d'ufficio, che hanno registrato un calo di 36 unità, mentre il saldo dell'anno precedente era positivo per 343 unità. Da notare, tuttavia, per le professioni impiegatizie del quarto grande gruppo professionale, nel 2017, la forte movimentazione di comunicazioni obbligatorie – la più forte fra i diversi gruppi: le attivazioni aumentano di 25,3 punti e le cessazioni di ben 33,3 punti percentuali, segno che proprio in questo ambito il lavoro a termine trova sempre maggiore applicazione. Com'è noto, per accedere a queste professioni tecniche e impiegatizie è necessario – anche se, sempre più spesso, non sufficiente – almeno uno specifico diploma di scuola secondaria superiore. Gli attuali squilibri strutturali del mercato del lavoro fanno sì però che a ricoprire tali mansioni siano indirizzati i giovani con laurea triennale o i neolaureati tout court, restando purtroppo tuttora aperte le problematiche legate ai fenomeni di *overeducation* e *underemployment*.

Le professioni del secondo, terzo e quarto grande gruppo professionale rappresentano quindi il segmento più qualificato del mercato del lavoro locale: in provincia di Reggio Emilia, nel 2017, quest'area «di qualità» del lavoro dipendente è cresciuta di 526 posizioni lavorative, un risultato positivo ma di entità decisamente inferiore rispetto a quello rilevato nel 2016, quando lo stesso insieme di professioni cresceva di 1.877 unità. In valore assoluto, è il quinto grande gruppo professionale, relativo alle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, a registrare la maggior crescita: le attivazioni, rispetto al 2016, crescono del 21,4%, con un incremento netto dei rapporti di lavoro alle dipendenze pari a 809 unità.

Per quanto riguarda le professioni di tipo manuale e operaio – sesto, settimo e ottavo grande gruppo professionale - sono quelle mediamente o poco qualificate a mostrare l'andamento migliore: mentre il sesto gruppo, quello degli operai specializzati e dei tecnici con competenze artigiane, è in flessione perdendo 36 unità di lavoro, il gruppo delle professioni semi-qualificate relative alla conduzione di impianti, macchinari e veicoli, registra un saldo attivazioni-cessazioni pari a 389 unità e un aumento delle attivazioni pari a 22,4 punti percentuali, attestandosi come l'unico gruppo professionale a segnare valori superiori rispetto a quelli del 2016 (vedi Figura 13); parimenti in attivo, e non lontano dai valori registrati nel 2016, è l'ultimo grande gruppo professionale, quello delle professioni non qualificate, con un saldo di 485 unità.

In conclusione, l'analisi dei flussi di lavoro dipendente per grande gruppo professionale evidenzia come, nel 2017, a Reggio Emilia, si consolidi uno spostamento, visibile *in nuce* già l'anno precedente, da un'area «di qualità», cioè da professionalità qualificate (e riqualificate, rispetto agli anni della recessione economica), a un'area più generica, trasversale all'industria e al terziario, in cui sono le professionali semi-qualificate e poco qualificate a segnare la crescita maggiore, fenomeno che risulta evidente anche sotto il profilo del genere e della cittadinanza dei lavoratori, come vedremo nei capitoli successivi.

Si tratta, in ogni caso, di dinamiche di non facile lettura, come dimostrato dal calo sensibile, a livello di saldo, delle professioni impiegatizie, le quali tuttavia fanno registrare una grande movimentazione di assunzioni e cessazioni, a riprova che tali informazioni vanno interpretate in modo integrato, tenendo conto non solo del gruppo professionale, ma anche della tipologia contrattuale, del settore e delle variabili anagrafiche.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	341	361	-20
2.Professioni specialistiche	11.373	11.181	192
3.Professioni tecniche	5.836	5.466	370
4.Professioni impiegatizie	7.676	7.712	-36
5.Professioni commerciali e dei servizi	13.681	12.872	809
6.Operai specializzati e artigiani	13.664	13.693	-29
7.Conduttori di impianti	11.787	11.398	389
8.Professioni non qualificate	27.097	26.612	485
Totale economia (a)	91.455	89.295	2.160
2016			
Valori assoluti			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	290	325	-35
2.Professioni specialistiche	11.541	10.618	923
3.Professioni tecniche	5.361	4.750	611
4.Professioni impiegatizie	6.128	5.785	343
5.Professioni commerciali e dei servizi	11.268	10.249	1.019
6.Operai specializzati e artigiani	10.960	10.644	316
7.Conduttori di impianti	9.632	9.420	212
8.Professioni non qualificate	22.903	22.375	528
Totale economia (a)	78.083	74.166	3.917
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	17,6	11,1	
2.Professioni specialistiche	-1,5	5,3	
3.Professioni tecniche	8,9	15,1	
4.Professioni impiegatizie	25,3	33,3	
5.Professioni commerciali e dei servizi	21,4	25,6	
6.Operai specializzati e artigiani	24,7	28,6	
7.Conduttori di impianti	22,4	21,0	
8.Professioni non qualificate	18,3	18,9	
Totale economia (a)	17,1	20,4	

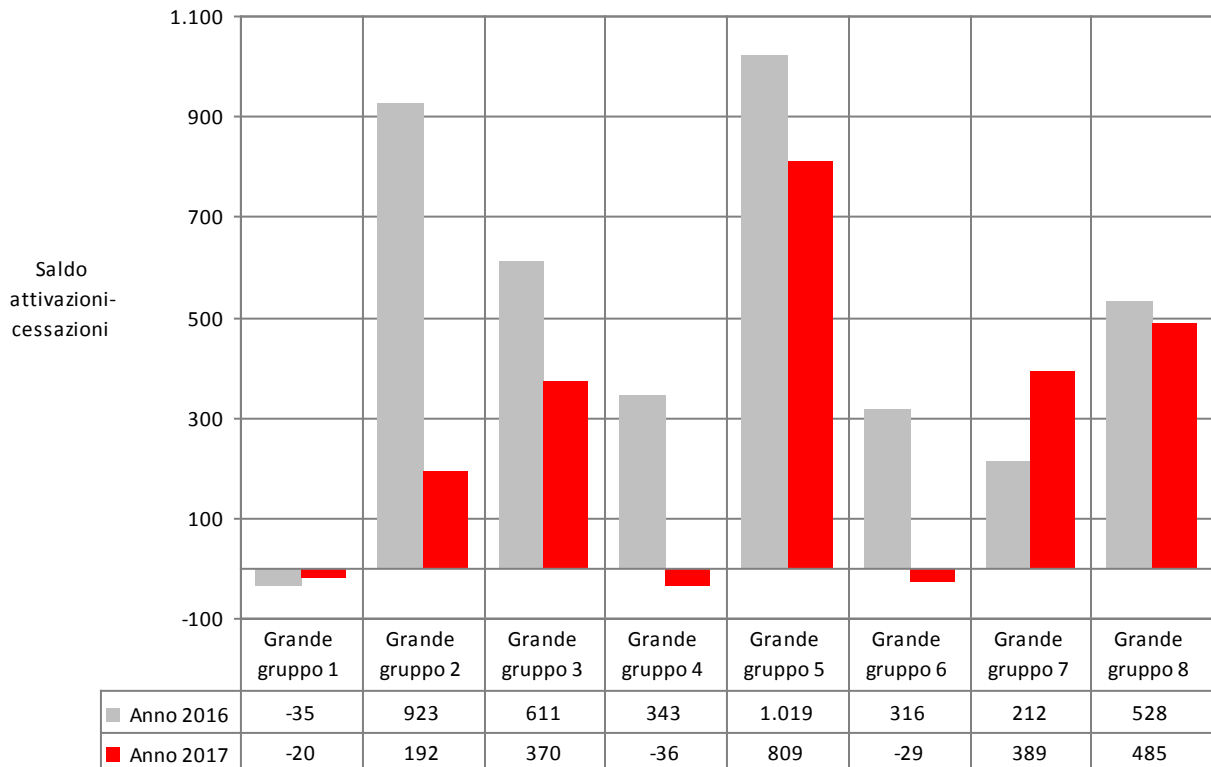
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2016-2017, valori assoluti



LEGENDA

- Grande gruppo 1. Dirigenti e responsabili d'azienda
- Grande gruppo 2. Professioni specialistiche
- Grande gruppo 3. Professioni tecniche
- Grande gruppo 4. Professioni impiegatizie
- Grande gruppo 5. Professioni commerciali e dei servizi
- Grande gruppo 6. Operai specializzati e artigiani
- Grande gruppo 7. Conduttori di impianti
- Grande gruppo 8. Professioni non qualificate

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.1.4 Analisi per genere, cittadinanza e classe di età

La ripresa occupazionale ha comportato un tendenziale miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori: sesso, cittadinanza ed età. Ma l'interpretazione di queste informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che saranno richiamati e commentati in questa sede.

Per quanto riguarda la provincia di Reggio Emilia, nel 2017, si segnalano due fenomeni di verso opposto: da una parte, il miglioramento dell'occupazionale giovanile, sul quale ci concentreremo nel prosieguo del capitolo e, dall'altra, la flessione dell'occupazione femminile, in un quadro generale in cui, nel contempo, aumenta sensibilmente il peso degli occupati di cittadinanza straniera.

Per quanto riguarda il numero delle attivazioni di rapporti di lavoro, sia per i maschi sia per le femmine si registra un aumento rispetto all'anno precedente, ma il *delta* di genere è marcato: mentre le attivazioni dei maschi crescono di 20,2 punti percentuali, quelle delle femmine si fermano a 13,4 punti e per queste ultime aumenta maggiormente la dinamica delle cessazioni. Frattanto, l'incremento delle posizioni lavorative dipendenti femminili, misurato dal saldo attivazioni-cessazioni, è stato decisamente più contenuto rispetto alle posizioni maschili, rispettivamente 1.365 e 795 unità; dato, quest'ultimo, che spicca doppiamente se confrontato a quello dell'anno precedente, quando l'incremento di posizioni lavorative era stato perfettamente equilibrato fra maschi e femmine: in altre parole, nel biennio 2015-2016, a ogni nuovo assunto maschio corrispondeva una nuova assunta femmina, mentre nel 2017 il rapporto si è fortemente sbilanciato a favore dei maschi, con una nuova assunzione femminile per ogni due nuove assunzioni maschili (vedi Tavola 10 e Figura 14).

Questa differente dinamica dei flussi di lavoro dipendente dal punto di vista del genere, può verosimilmente coesistere con il quadro tratteggiato dalle stime campionarie ISTAT (Tavola 1, Figura 1 e Figura 2) secondo le quali, fra il 2016 e il 2017 a Reggio Emilia, il tasso di occupazione femminile sarebbe calato di quasi due punti percentuali, dal 61,6% al 59,8%, livello ancora inferiore a quello che si rilevava prima della crisi (60,8% nel 2008), e dove il tasso di disoccupazione femminile sarebbe aumentato di circa mezzo punto percentuale, passando dal 5,2% al 5,8%, ma per prevalente effetto della diminuita partecipazione femminile al mercato del lavoro nel 2017, dal momento che il tasso di attività femminile si è contratto di 1,4 punti percentuali (passando dal 65,0% al 63,6).

All'opposto, per i maschi si registra un sensibile incremento del tasso di occupazione, dal 74,8% al 76,8% e, nella stessa misura, del tasso di attività, a fronte di un lieve decremento del tasso di disoccupazione, passato dal 4,3% al 4,2%.

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori, emerge con grande evidenza (vedi Tavola 11) l'aumento relativo dei lavoratori stranieri: il saldo attivazioni-cessazioni sintetizza 715 nuove posizioni guadagnate dalla componente straniera a fronte di 1.444 nuove posizioni guadagnate dagli italiani, ma rispetto al 2016 la quota degli stranieri è sensibilmente più alta: la variazione percentuale annua delle attivazioni di italiani è di 15,8 punti percentuali, mentre le attivazioni di stranieri aumentano di 21,3 punti percentuali; in valore assoluto, la quota degli stranieri nella composizione del saldo è analoga a quella del 2016, mentre la quota degli italiani cala vistosamente (vedi Figura 15). Tuttavia, dal momento che l'ISTAT non restituisce informazioni sulle forze di lavoro declinate per cittadinanza a livello regionale e provinciale, non è possibile valutare quale possa essere stato l'impatto di tale movimentazione del lavoro dipendente in termini di «occupabilità» degli stranieri. Le informazioni rilasciate per la ripartizione Nord-Est mostrano che il tasso di disoccupazione riferito ai lavoratori di cittadinanza straniera è sceso dal 13,4% stimato nel 2016 al 12,4% nel 2017, a fronte di una diminuzione dal 5,8% al 5,4% rilevata per i lavoratori di cittadinanza italiana. È impossibile verificare se queste tendenze valgano anche per l'Emilia-Romagna e, più in particolare, per la

provincia di Reggio Emilia, ma ciò che è invece certo è il dato della maggiore disoccupazione che colpisce i residenti di cittadinanza straniera rispetto ai residenti di cittadinanza italiana: il flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) rilasciate, in provincia di Reggio Emilia, nel 2017, registra un'incidenza della componente straniera pari al 30,1%, assai superiore a quella degli stranieri sul complesso della popolazione residente in età lavorativa (Tavola 21).

L'analisi dei flussi di lavoro dipendente secondo l'età dei lavoratori avviati o cessati (Tavola 12 e Figura 16), risponde soprattutto alla finalità di valutare l'andamento del mercato del lavoro giovanile, focalizzando l'attenzione su due classi di età: la componente più giovane delle forze di lavoro, di 15-24 anni di età - normalmente assunta come standard nelle comparazioni internazionali - e quella immediatamente successiva, costituita dai giovani di 25-29 anni, la cui assimilazione alla precedente trova, nel caso italiano, più di una motivazione di ordine socioeconomico: il maggior peso strutturale della disoccupazione giovanile, l'elevata età media di conseguimento della laurea e i non meno lunghi periodi di «flessibilità all'ingresso» nel mercato del lavoro.

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GENERE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Genere	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Maschi	51.610	50.245	+1.365
Femmine	39.845	39.050	+795
Totale economia (a)	91.455	89.295	+2.160
2016			
Valori assoluti			
Maschi	42.943	40.956	+1.987
Femmine	35.140	33.210	+1.930
Totale economia (a)	78.083	74.166	+3.917
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	20,2	22,7	
Femmine	13,4	17,6	
Totale economia (a)	17,1	20,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

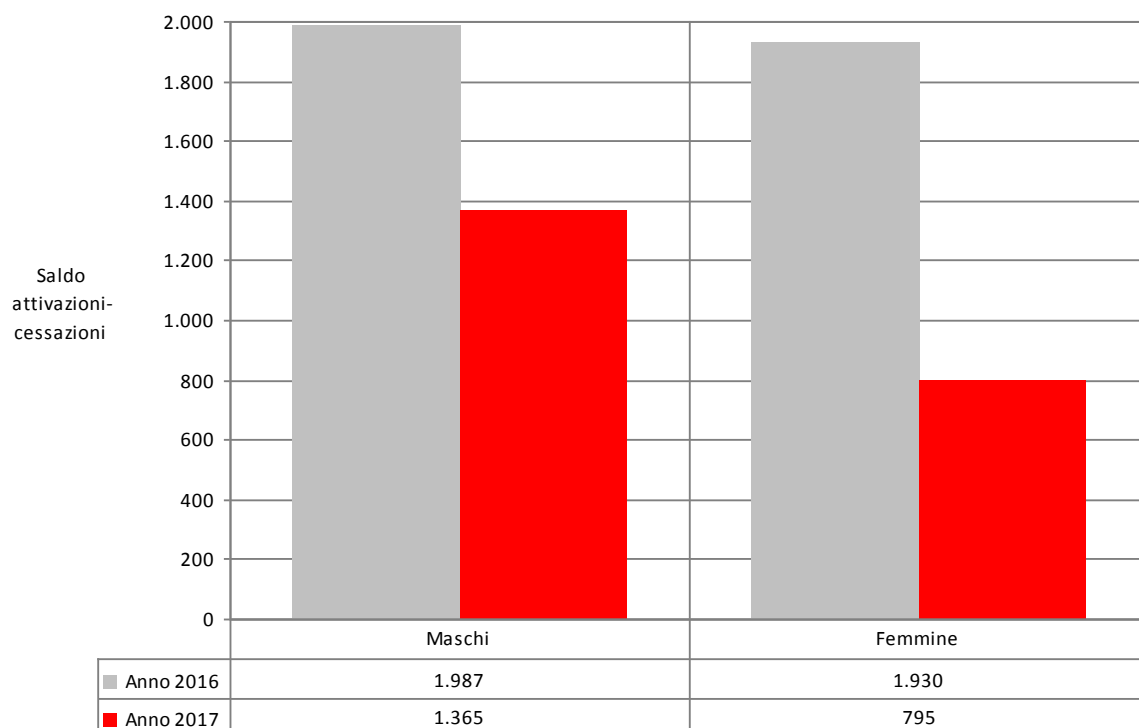
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Si può infatti ben comprendere come, da una parte, l'analisi dettagliata dei flussi condotta sulle restanti classi di età non giovanili potrebbe aggiungere ben poco al quadro dei risultati precedentemente illustrati, rischiando di risultare ripetitiva e pleonastica, mentre, dall'altra parte, l'analisi dei fenomeni occupazionali per le classi di età non giovanili potrebbe cogliere il segno solo se venisse condotta su dati di stock, purtroppo non disponibili a tale livello di dettaglio per gli aggregati territoriali regionali e provinciali, osservando l'evoluzione della struttura per età dei tassi specifici di occupazione, disoccupazione e attività. Ciò premesso, nelle pagine seguenti, si tenterà un approfondimento delle problematiche giovanili con i dati comunque a disposizione.

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GENERE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Italiani	68.166	66.722	+1.444
Stranieri	23.286	22.571	+715
Non classificato	3	2	+1
Totale economia (a)	91.455	89.295	+2.160
2016			
Valori assoluti			
Italiani	58.890	55.717	+3.173
Stranieri	19.191	18.448	+743
Non classificato	2	1	+1
Totale economia (a)	78.083	74.166	+3.917
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	15,8	19,8	
Stranieri	21,3	22,3	
Non classificato	50,0	100,0	
Totale economia (a)	17,1	20,4	

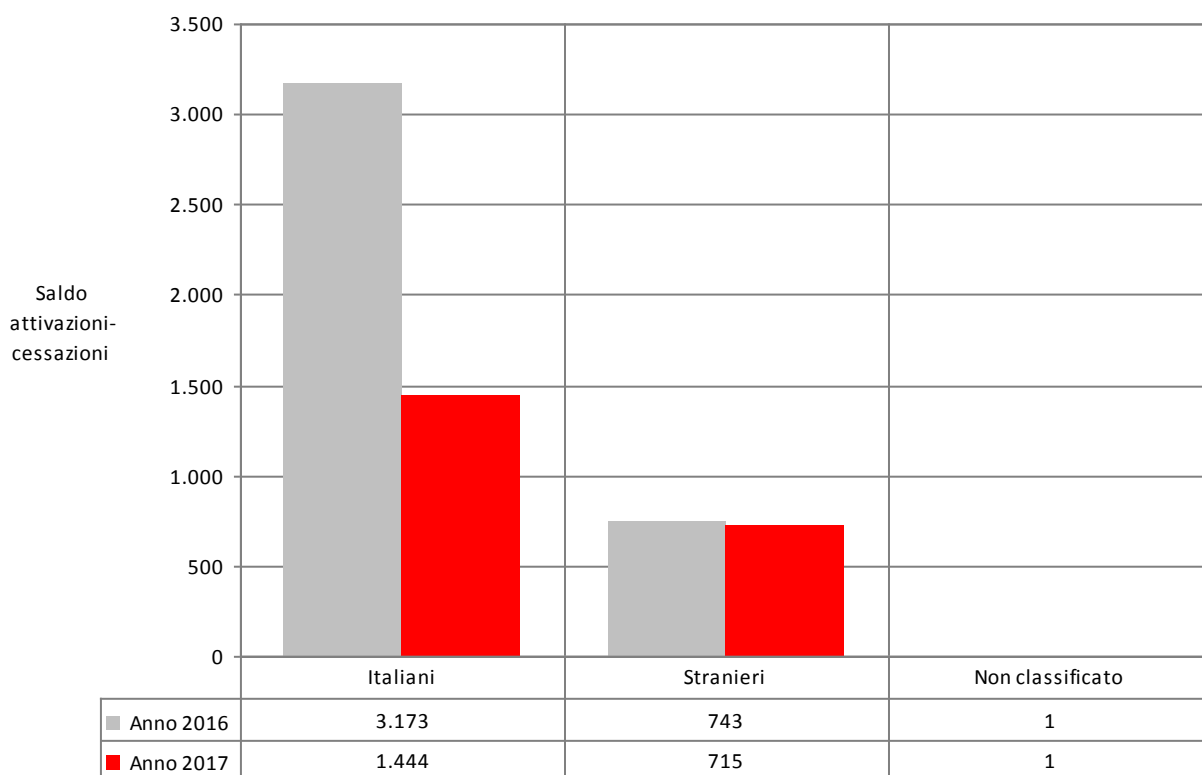
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Il punto di partenza è che, in provincia di Reggio Emilia, nel 2017, si rileva una maggiore dinamicità delle attivazioni e delle cessazioni per i lavoratori appartenenti alle classi di età giovanili prima definite (vedi Tavola 12 e Tavola 13): se si guarda al complesso dei lavoratori giovani (di 15-29 anni d'età), le assunzioni sono cresciute del 26,7% contro una media del 17,1% e le cessazioni del 28,8% contro una media del 20,4%. La seconda evidenza è che questo fenomeno si accentua se si considerano i giovani di 15-24 anni, per i quali le attivazioni crescono del 32,4% e le cessazioni del 33,9%. A fronte di una così elevata movimentazione, implicata dal peso crescente della flessibilità contrattuale al diminuire dell'età degli avviati al lavoro, l'effettiva capacità di tali flussi di generare, nell'arco del 2017, un incremento netto di posizioni lavorative dipendenti è stata limitata, per i giovani di 15-24 anni, a sole 284 posizioni in più, mentre l'incremento è stato più sostanzioso per quelli di 25-29 anni, con 453 unità in più (vedi Figura 16).

TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CLASSE D'ETA' IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Classe Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
15-24 anni	19.978	19.694	+284
25-29 anni	15.073	14.620	+453
30-39 anni	23.180	23.157	+23
40-49 anni	20.319	19.497	+822
50 anni e più	12.898	11.948	+950
Non classificato	7	379	-372
Totale economia (a)	91.455	89.295	+2.160
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	15.091	14.708	+383
25-29 anni	12.446	11.805	+641
30-39 anni	21.591	20.902	+689
40-49 anni	18.290	16.755	+1.535
50 anni e più	10.654	9.667	+987
Non classificato	11	329	-318
Totale economia (a)	78.083	74.166	+3.917
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	32,4	33,9	
25-29 anni	21,1	23,8	
30-39 anni	7,4	10,8	
40-49 anni	11,1	16,4	
50 anni e più	21,1	23,6	
Non classificato	-36,4	15,2	
Totale economia (a)	17,1	20,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

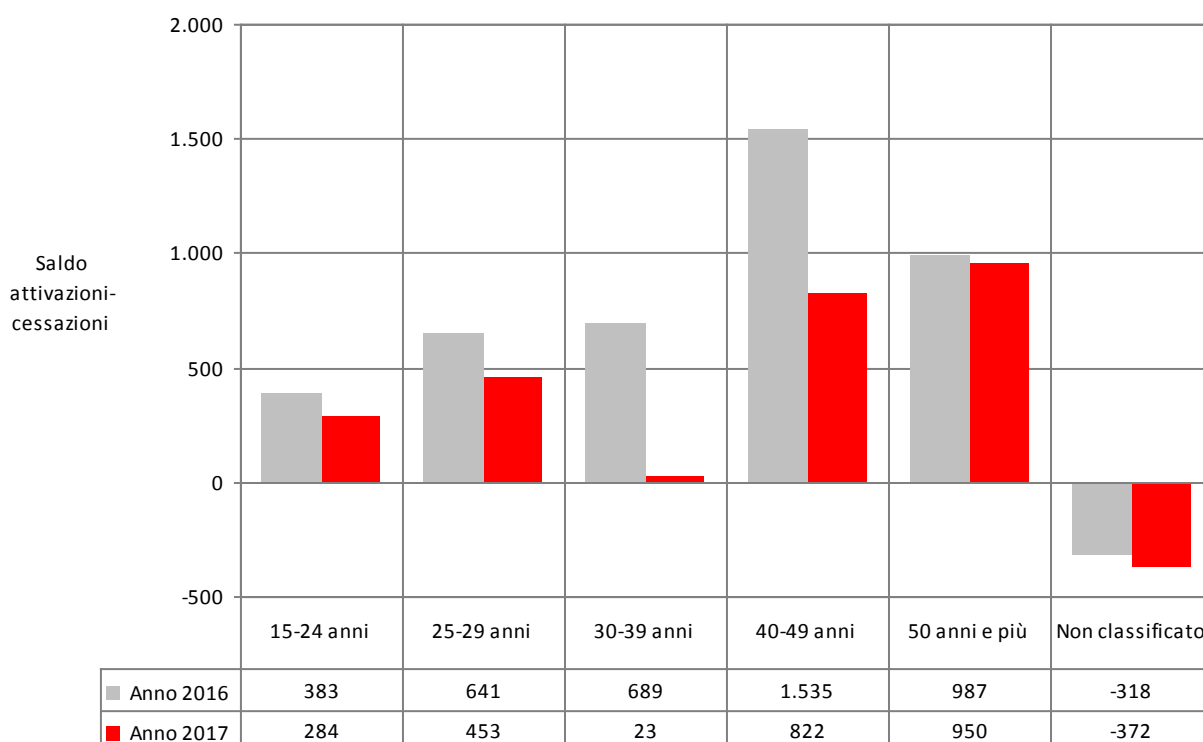
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Se si considera il complesso dei giovani di 15-29 anni, nel 2017, in provincia di Reggio Emilia, si sono pertanto aperte 737 nuove posizioni dipendenti, un dato sì in calo rispetto all'anno precedente (1.024 unità) ma in linea con l'andamento generale del mercato del lavoro e, in ogni caso, le nuove posizioni lavorative guadagnate dai giovani fino a 29 anni di età rappresentano, da sole, oltre il 34% del saldo attivazioni-cessazioni. L'incremento occupazionale, per i giovani, si è nettamente concentrato nell'industria in senso stretto (283 unità) e nel settore commercio, alberghi e ristoranti (578 unità), seguito dalle altre attività dei servizi (180 unità); rispetto all'anno precedente, le uniche differenze di rilievo sono l'aumento del peso relativo dell'industria in senso stretto e la maggiore quota di giovani nella crisi del settore costruzioni (vedi Tavola 13).

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**

Anni 2016-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Per quanto riguarda la distribuzione per grandi gruppi professionali, i maggiori incrementi si registrano nelle professioni commerciali e dei servizi (505 unità, in linea con l'incremento già registrato nel 2016) e nelle professioni operaie di media e bassa qualificazione - gli ultimi due gruppi professionali - rispettivamente 164 e 210 unità, segnando una marcata accelerazione, in questi ambiti, rispetto all'anno precedente. Anche le professioni tecniche, richieste in gran parte nell'industria, registrano un trend positivo per 170 unità, mentre sono visibilmente in flessione le professioni specialistiche, pressoché ferme ai livelli del 2016 (17 unità) e, in misura davvero evidente, le professioni impiegate e gli operai specializzati, che perdono, rispettivamente, 133 e 162 unità lavorative - professioni che, soprattutto nel 2015, in virtù delle novità del Jobs Act e dell'esonero contributivo, avevano conosciuto gli effetti di ben più larghe azioni di reclutamento o di stabilizzazione da parte delle imprese.

Come già osservato per l'economia reggiana nel suo complesso, anche per i giovani, nel 2017, si è verificato un deciso spostamento delle nuove assunzioni su mansioni meno qualificate, richiamate soprattutto dall'industria in senso stretto, dalla ristorazione e dal commercio, verosimilmente per due principali ordini di motivi: uno legato alla fine della decontribuzione, che nel biennio precedente aveva favorito l'inserimento lavorativo in posizioni più coerenti coi percorsi di studio e con la finalità di investire sulla formazione di nuove leve, l'altro legato alla preminente natura industriale del tessuto produttivo locale e alla ripresa del commercio, dove i percorsi di carriera sono sovente rallentati, almeno nelle fasi iniziali, da fenomeni di sottomansionamento/dequalificazione.

Ma la preoccupazione che la fine della decontribuzione prevista dalle leggi di stabilità 2015 e 2016, possa significare, soprattutto per i giovani, un progressivo ritorno, come già detto, a uno *status quo ante* già a partire dal 2017, è ancor più plausibile se si guarda al dato della tipologia contrattuale (vedi Tavola 15): le

737 posizioni lavorative create nel corso dell'ultimo anno sono infatti la sintesi di ben 1.876 posizioni a tempo indeterminato in meno contro 1.949 posizioni a termine in più, di cui 1.333 contratti a tempo determinato e 616 contratti di somministrazione: un bilancio decisamente negativo per la stabilità complessiva del lavoro, unicamente mitigato dalle 664 posizioni in più nell'apprendistato.

Se si considera che, sulle 2.818 unità a tempo indeterminato perse complessivamente nel 2017, ben 1.949, pari esattamente a due terzi (66,6%), riguardano i giovani fino a 29 anni di età, si comprende come il peso della precarietà del lavoro torni a gravare principalmente sulla componente giovanile, aumentando i rischi di discontinuità nelle carriere lavorative e, in ultima analisi, di disoccupazione.

TAVOLA 13. GIOVANI 15-29 ANNI :ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.930	1.954	-24
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	11.983	11.700	+283
Costruzioni (sezione F)	831	1.111	-280
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	8.058	7.480	+578
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	12.249	12.069	+180
Totale economia (a)	35.051	34.314	+737
2016			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1.867	1.863	+4
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	9.001	8.916	+85
Costruzioni (sezione F)	763	853	-90
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	6.362	5.684	+678
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	9.544	9.197	+347
Totale economia (a)	27.537	26.513	+1.024
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3,4	4,9	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	33,1	31,2	
Costruzioni (sezione F)	8,9	30,2	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	26,7	31,6	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	28,3	31,2	
Totale economia (a)	27,3	29,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 14. GIOVANI 15-29 ANNI: ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Professioni	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2017			
Valori assoluti			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	32	66	-34
2.Professioni specialistiche	3.352	3.335	17
3.Professioni tecniche	2.819	2.649	170
4.Professioni impiegatizie	3.256	3.389	-133
5.Professioni commerciali e dei servizi	7.700	7.195	505
6.Operai specializzati e artigiani	4.631	4.793	-162
7.Conduttori di impianti	4.523	4.359	164
8.Professioni non qualificate	8.738	8.528	210
Totale economia (a)	35.051	34.314	737
2016			
Valori assoluti			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	19	45	-26
2.Professioni specialistiche	2.700	2.563	137
3.Professioni tecniche	2.501	2.263	238
4.Professioni impiegatizie	2.465	2.451	14
5.Professioni commerciali e dei servizi	6.154	5.575	579
6.Operai specializzati e artigiani	3.388	3.396	-8
7.Conduttori di impianti	3.503	3.511	-8
8.Professioni non qualificate	6.807	6.709	98
Totale economia (a)	27.537	26.513	1.024
2017/2016			
Variazioni percentuali annuali			
1.Dirigenti e responsabili d'azienda	68,4	46,7	
2.Professioni specialistiche	24,1	30,1	
3.Professioni tecniche	12,7	17,1	
4.Professioni impiegatizie	32,1	38,3	
5.Professioni commerciali e dei servizi	25,1	29,1	
6.Operai specializzati e artigiani	36,7	41,1	
7.Conduttori di impianti	29,1	24,2	
8.Professioni non qualificate	28,4	27,1	
Totale economia (a)	27,3	29,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 15. GIOVANI (15-29 ANNI): ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2017					
Valori assoluti					
Attivazioni	1.815	3.115	14.911	15.210	35.051
Trasformazioni (c)	+1.851	-821	-1.027	-3	-
Cessazioni	5.542	1.630	12.551	14.591	34.314
Saldo (c)	-1.876	664	1.333	616	737
2016					
Valori assoluti					
Attivazioni	2.302	2.553	11.865	10.817	27.537
Trasformazioni (c)	+2.114	-818	-1.265	-31	-
Cessazioni	5.136	1.325	9.614	10.438	26.513
Saldo (c)	-720	410	986	348	1.024
2017/2016					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	-21,2	22,0	25,7	40,6	27,3
Trasformazioni	-12,4	0,4	-18,8	-90,3	-
Cessazioni	7,9	23,0	30,5	39,8	29,4

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

Tuttavia, i dati ISTAT sull'occupazione giovanile (vedi Tavola 1) sembrerebbero indicare, per Reggio Emilia, una tendenza decisamente positiva: dopo i miglioramenti già registrati nel biennio precedente, il tasso di disoccupazione giovanile continua a diminuire: rispetto al 2016, per i giovani di 15-24 anni si passerebbe dal 28,1% al 24,7% del 2017 e per quelli di 25-29 anni dal 15,3% al 14,8%. Ebbene, soprattutto per i più giovani, un decremento di 3,4 punti percentuali in un solo anno è poco realistico ed è probabile che l'elevato errore campionario delle stime a livello provinciale influisca sensibilmente su tali risultanze; in ogni caso, rispetto alla media nazionale (pari, nel 2017, al 34,7% per i giovani di 15-24 anni di età e al 26,7% per quelli di 15-29 anni), la situazione dei giovani reggiani resta alquanto migliore.

Nondimeno, la tendenza sempre più evidente alla sostituzione dei posti di lavoro stabile con posizioni di lavoro precario, anche in termini di qualificazione professionale del lavoro, non va sottovalutata, pena il rischio di un ulteriore deterioramento della qualità del lavoro e delle prospettive di crescita dei nostri giovani.

2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

Com'è noto, la valutazione del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una *vexata quaestio*, stante l'aleatorietà del numero delle chiamate e delle ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non bisogna però cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa forma lavorativa, certamente assai precaria, ma diffusa, specie nel terziario, segnatamente nel terziario commerciale e nel turismo (Tavola 16 e Tavola 19).

Infatti, uno dei fenomeni che ha caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro regionale e provinciale, è stata la straordinaria crescita delle assunzioni e delle posizioni di lavoro intermittente (Tavola 16 e Figura 17): le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente sono tornate infatti a crescere in modo anomalo nel 2017, sia a livello provinciale (184,7%) sia a livello regionale (125,6%), riportando il ricorso a questi contratti sui livelli massimi di utilizzo rilevati nel 2011.⁸

Anche il saldo attivazioni-cessazioni su base annua è stato notevole, evidenziando una crescita di posizioni lavorative pari a 1.672 unità. A livello congiunturale, nel quarto trimestre 2017, tale crescita ha conosciuto un rallentamento a livello locale, con sole 137 posizioni lavorative in più, al netto dei fenomeni di stagionalità (Tavola 17), ma la crescita su base annua resta assai significativa e ha probabilmente comportato un effetto di parziale sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (voucher, in primo luogo).⁹

Per quanto riguarda il settore turistico, nel quale il lavoro intermittente riveste una quota importante, una stagione turistica molto favorevole come quella del 2017, ha comportato un buon andamento per il lavoro dipendente nel turismo anche in provincia di Reggio Emilia (Tavola 18 e Figura 18): se si includono nei flussi anche i rapporti di lavoro intermittente, si registra per le assunzioni un balzo del 68,5%, con una crescita di posizioni lavorative dipendenti su base annua pari a 1.745 unità.

⁸ Il Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015 ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla Legge n. 92 del 28 giugno 2012 (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, ad un ampio insieme di mansioni nel settore commercio, alberghi e ristoranti e nel settore turistico.

⁹ Il Decreto Legge n. 25 del 17 marzo 2017 aveva soppresso l'istituto del lavoro accessorio (i cosiddetti voucher).

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	13	12	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	290	186	104
Costruzioni (sezione F)	30	21	9
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	4.690	3.386	1.304
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.767	1.513	254
Totale economia	6.790	5.118	1.672
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5	5	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	107	125	-18
Costruzioni (sezione F)	28	29	-1
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	1.225	1.113	112
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.020	1.021	-1
Totale economia	2.385	2.293	92
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	160,0	140,0	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	171,0	48,8	
Costruzioni (sezione F)	7,1	-27,6	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	282,9	204,2	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	73,2	48,2	
Totale economia	184,7	123,2	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative intermittente a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

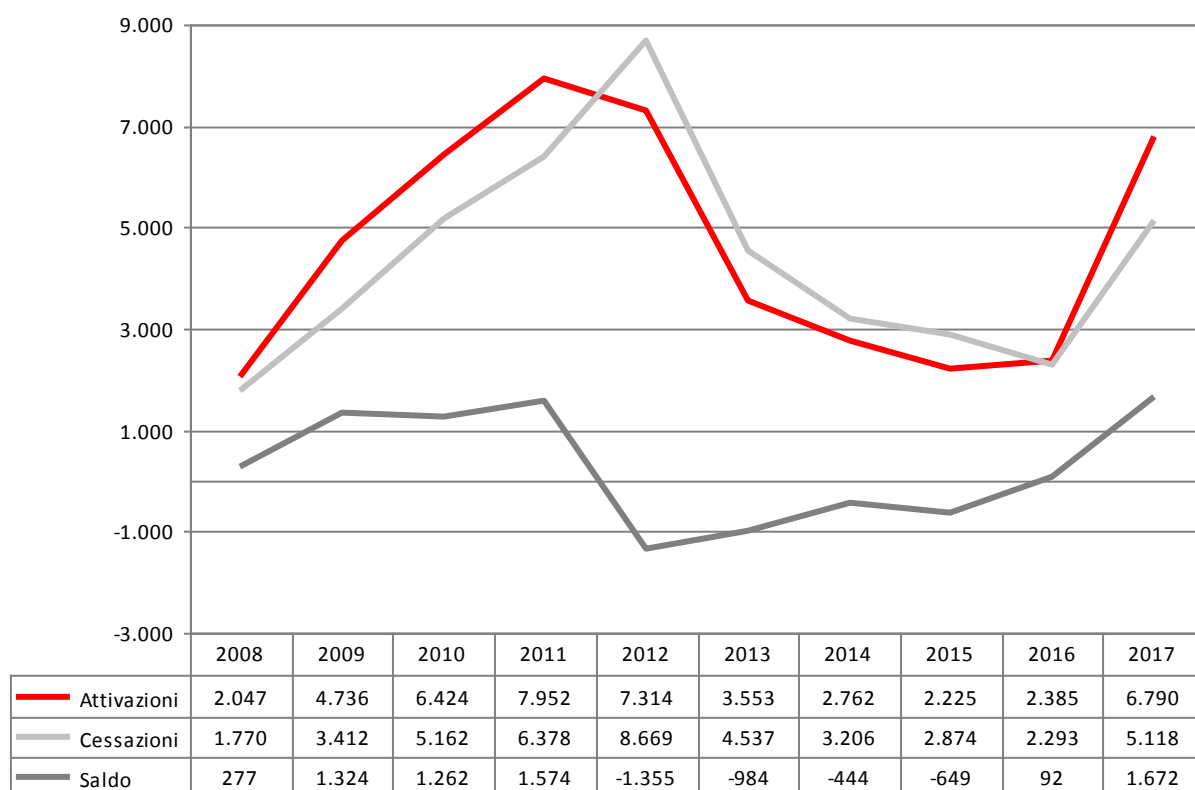
IV trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	6.790	1.807
Cessazioni	5.118	1.671
Saldo (a)	1.672	137

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 17. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2008 – 2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 18. ATTIVAZIONI , CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente (b)
2017			
Attivazioni	7.917	4.441	12.358
Cessazioni	7.354	3.259	10.613
Saldo (b)	563	1.182	1.745
2016			
Attivazioni	6.055	1.278	7.333
Cessazioni	5.405	1.157	6.562
Saldo (c)	650	121	771
Variazione percentuale 2017/2016			
Attivazioni	30,8	247,5	68,5
Cessazioni	36,1	181,7	61,7

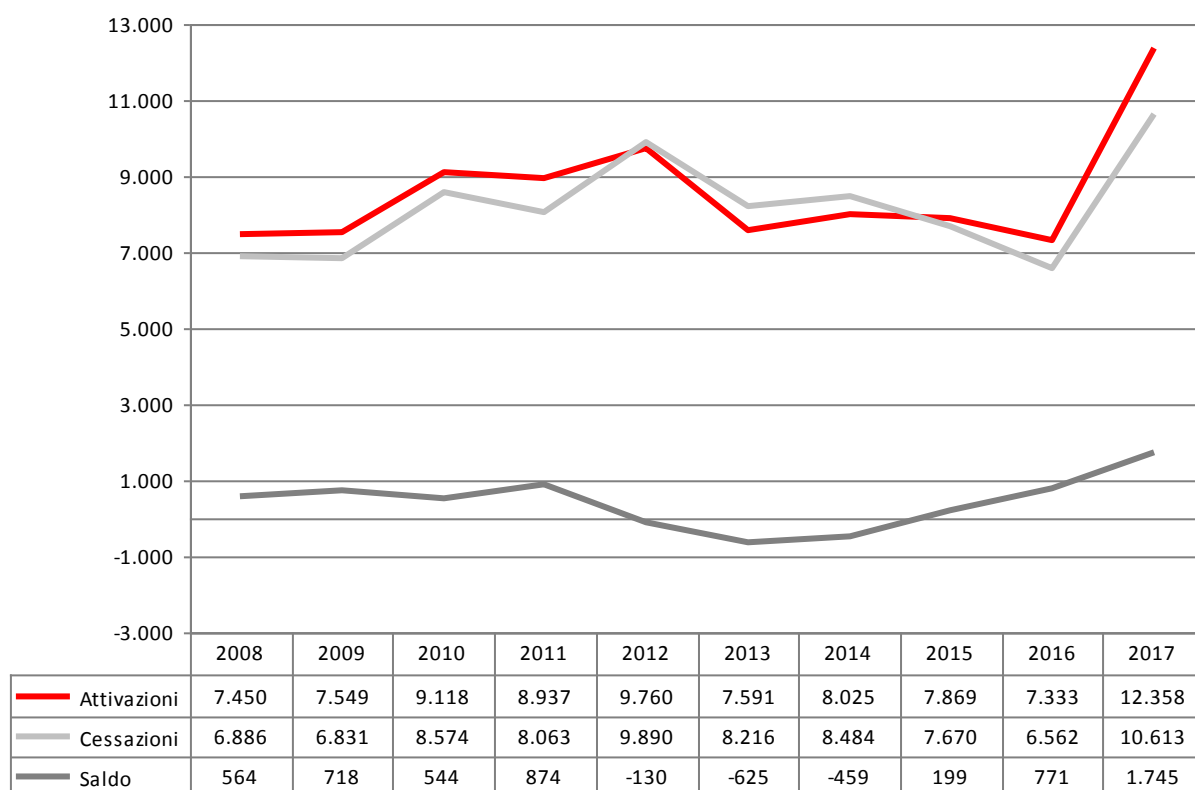
(a) nella presente definizione del settore turistico rientrano le seguenti divisioni e classi di attività economica (ATECO 2007): 55 – Alloggio, 56 – Servizi di ristorazione, 79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse, 82.30 – Organizzazione di convegni e fiere, 91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili, 91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali, 93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici, 93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento, 96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico.

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 18. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE (a)
NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA** Anni 2008 – 2017, valori assoluti



(a) compreso lavoro intermittente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

2.3 Flussi di lavoro parasubordinato¹⁰

Il lavoro «parasubordinato», benché solo formalmente autonomo, ha finito per condividere la medesima tendenza dell'occupazione indipendente, che presenta un trend decrescente tanto a livello nazionale che a livello regionale. In provincia di Reggio Emilia, nel 2017, i flussi relativi al lavoro parasubordinato hanno raggiunto il minimo storico dal 2008 (1.225 attivazioni e 1.286 cessazioni), dando luogo a una modestissima perdita di posizioni lavorative, pari a 61 unità (Figura 19). I flussi di lavoro parasubordinato sono sempre meno rilevanti per il mercato del lavoro, concentrandosi nelle attività dei servizi alle imprese (Tavola 19).

¹⁰ Vi è incluso il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

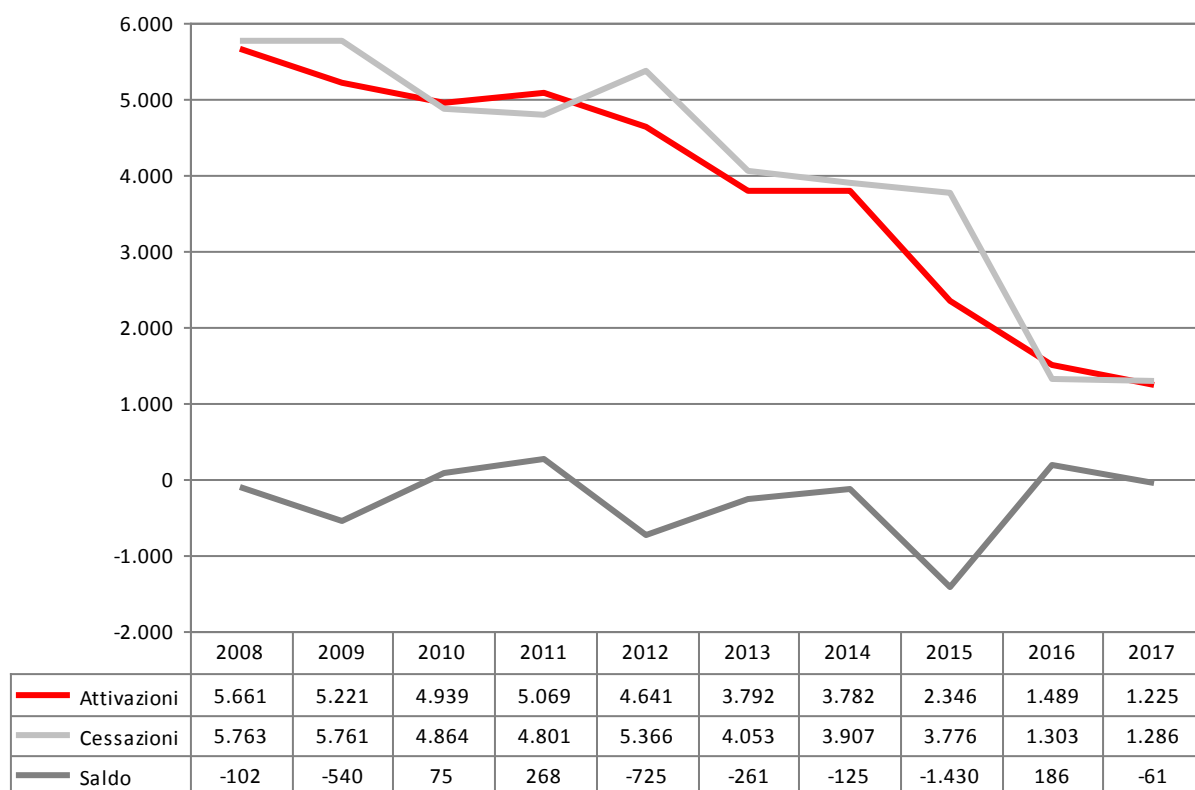
TAVOLA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DELLE POSIZIONI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2017	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	1	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	148	165	-17
Costruzioni (sezione F)	34	32	2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	118	147	-29
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	922	941	-19
Totale economia	1.225	1.286	-61
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	3	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	169	159	10
Costruzioni (sezione F)	39	34	5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	117	153	-36
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.161	954	207
Totale economia	1.489	1.303	186
2017/2016	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	0,0	-66,7	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-12,4	3,8	
Costruzioni (sezione F)	-12,8	-5,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	0,9	-3,9	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-20,6	-1,4	
Totale economia	-17,7	-1,3	

(a) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative parasubordinato a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 19. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anni 2008 – 2017, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati SILER

3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte INPS, unitamente a quelle relative all'utenza dei Centri per l'impiego, sempre di fonte SILER, completano il quadro conoscitivo del rapporto, come indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro locale.

Nel 2017, in provincia di Reggio Emilia, il ricorso agli ammortizzatori sociali per crisi aziendale è ulteriormente diminuito, dopo il consistente calo già registrato l'anno precedente. Il numero di ore autorizzate, pari a 4.096.624, registra il valore minimo della serie storica dal 2008 e si dimezza rispetto al 2016 (vedi Tavola 20 e Figura 20). Tale ammontare è ovviamente concentrato nell'industria in senso stretto, ma fanno eccezione, rispetto alla marcata diminuzione complessiva, le altre attività dei servizi, l'unico settore in cui si rileva un sensibile aumento delle ore autorizzate (455.722 nel 2017 contro 193.065 nel 2016). Sul totale, anche per una dinamica fisiologica legata alla natura degli specifici ammortizzatori, la diminuzione maggiore si verifica per la Cig in deroga (-65,6%), seguita dalla Cig straordinaria (-49,9), il cui peso relativo resta comunque preponderante, da sola rappresentando il 76,8% delle ore complessivamente autorizzate (analogamente all'anno precedente); infine, la Cig ordinaria (-9,1%).

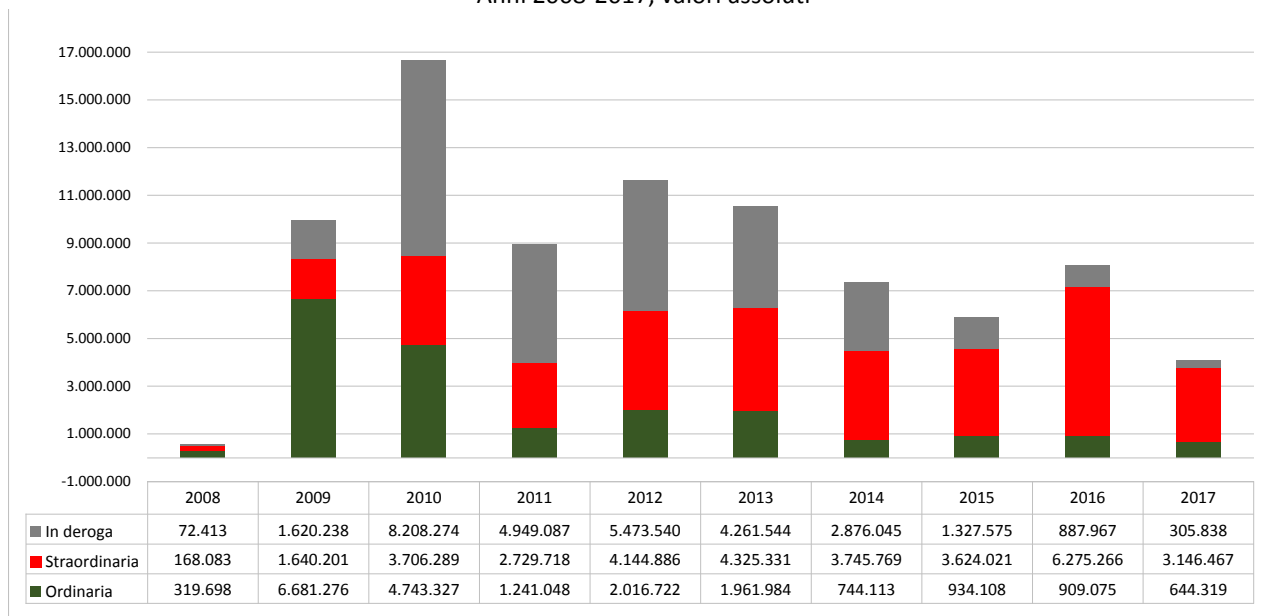
Anche considerando l'andamento erratico e discontinuo di queste serie storiche, si è di fronte, nel 2017, in provincia di Reggio Emilia, a segnali di un evidente rafforzamento congiunturale per le attività di trasformazione industriale, che trovano puntuale conferma nella perdurante crescita delle posizioni lavorative dipendenti e delle ore lavorate.

TAVOLA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA - Anni 2016-2017, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2017				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	320	320
Industria in senso stretto	465.204	2.519.860	188.659	3.173.723
Costruzioni	175.248	32	88.129	263.409
Commercio, alberghi e ristoranti	2.704	196.111	4.585	203.400
Altre attività dei servizi	1.163	430.464	24.145	455.772
Totale economica	644.319	3.146.467	305.838	4.096.624
2016				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	2.640	2.640
Industria in senso stretto	835.537	4.685.996	542.190	6.063.723
Costruzioni	70.434	1.445.890	51.039	1.567.363
Commercio, alberghi e ristoranti	-	134.044	111.473	245.517
Altre attività dei servizi	3.104	9.336	180.625	193.065
Totale economica	909.075	6.275.266	887.967	8.072.308
2017/2016				
Valori percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0	0,0	-87,9	-87,9
Industria in senso stretto	-44,3	-46,2	-65,2	-47,7
Costruzioni	148,8	-100,0	72,7	-83,2
Commercio, alberghi e ristoranti	0,0	46,3	-95,9	-17,2
Altre attività dei servizi	-62,5	4510,8	-86,6	136,1
Totale economica	-29,1	-49,9	-65,6	-49,3

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
Anni 2008-2017, valori assoluti



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

4. Utenza dei Centri per l'impiego

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. A partire dal presente rapporto, si intende offrire una prima restituzione delle informazioni relative all'utenza dei Centri per l'impiego, presentando i dati sul flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *online* dalle persone che sono prive di occupazione e immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. Questi dati di flusso sono una misura della «disoccupazione amministrativa» e consentono di analizzare la composizione del flusso dei nuovi utenti che, di anno in anno, si rivolgono ai Centri per l'impiego per trovare un'occupazione. Nel 2017, in Provincia di Reggio Emilia, la nuova utenza si quantifica in 13.419 persone (Tavola 21). In questo flusso risulta sovrarappresentata la componente femminile (53,6%) e, soprattutto, quella straniera (30,1%). L'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile trova conferma nella quota di nuovi utenti di 15-24 anni di età (25,0%) e di 25-29 anni (14,4%).

TAVOLA 21. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ (DID) PER GENERE, CITTADINANZA E CLASSE DI ETÀ IN PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Anno 2017, valori assoluti

Numero di DID	
Sesso	Valori assoluti 2017
Maschi	6.231
Femmine	7.188
Totale	13.419
Cittadinanza	
Italiani	9.386
Stranieri	4.033
Totale	13.419
Età	
15-24 anni	3.357
25-29 anni	1.928
30-49 anni	5.284
50 anni e più	2.850
Totale	13.419

Fonte: elaborazione su dati SILER (Regione Emilia-Romagna)

Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento a una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	ISTAT	INPS
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'ATECO 2007.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato e tirocini che interessano cittadini italiani e stranieri.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Serie storica mensile.

Accanto a queste principali fonti di informazioni, si sta valutando, già a partire dal presente rapporto, la progressiva valorizzazione ed implementazione dei dati sull'utenza dei Centri per l'impiego: più in particolare, vengono presentati i dati relativi al flusso annuale delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID). La Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line* dalle persone che sono prive di un'occupazione ed immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire delle prestazioni di politica attiva del lavoro erogate dalla rete territoriale dei servizi per l'impiego. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella banca dati SILER (*Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna*).

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o, più frequentemente nel presente caso, l'impatto di novità normative.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare, in alcuni casi, un margine di errore relativamente elevato nell'identificazione della componente stagionale: da questa circostanza deriva la possibilità che l'usuale revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, possa portare a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato. Va infine ricordato che tale paradigma di analisi congiunturale è ancora in fase di sperimentazione.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nell'analisi congiunturale vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione

contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a

livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.